

LA CHIESA PARROCCHIALE DI MORNICO AL SERIO

M.T.Caffi
(Ottobre 2002)



Davanti all'antico portale

di Don Felice Suagher

*Quando la vita sembra venir meno,
cerca la pace e un po' di sereno
all'ombra della tua Parrocchiale,
come ti invita l'antico portale.*

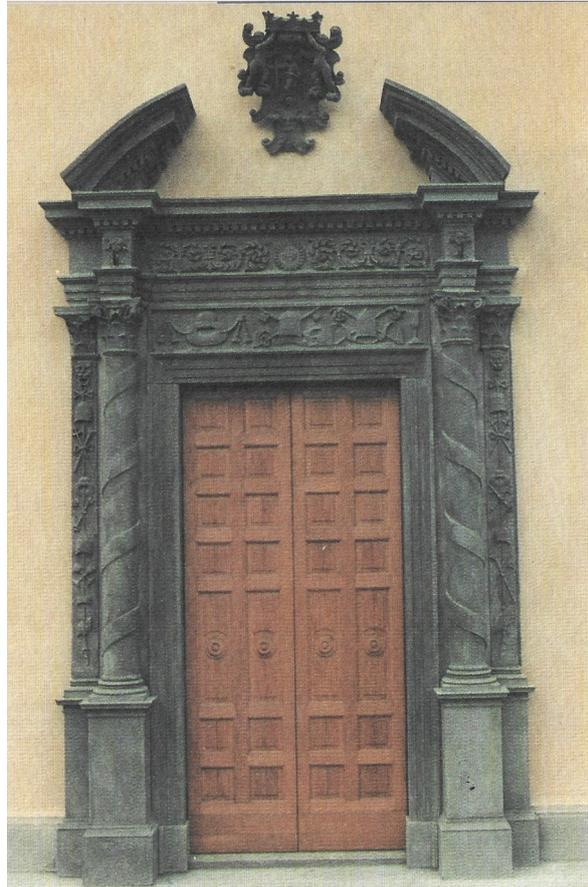
*La' sotto le ampie volte, come un cielo,
di arcane luci scoprirai un velo,
e la speranza tornera' nel cuore
di ogni cristiano santo o peccatore.*

*Da secoli davanti a quegli altari
trovano conforto i nostri cari
e santo amore per i loro figli
e coraggio e pazienza nei loro perigli.*

*Quanto riserva a ogni vita umana
una grande e gioiosa fede cristiana
che vince nel dolore anche la morte
per avere in premio una celeste sorte!*

*Anche a te questa porta viene aperta
e la pace di Dio ti viene offerta.*

*Quel portale della vecchia chiesa,
ricuperato oltre ogni attesa,
tacitamente ognuno invita
ad un ritrovamento di vita.*



Indice generale

Cenni storici.....	4
Le opere d'arte nella chiesa parrocchiale.....	9
Il campanile di Mornico.....	15
La storia dell'organo.....	17
Le campane.....	20
Alcune preghiere scritte dai bambini della Scuola Elementare in occasione della benedizione delle nuove campane.....	25
Il linguaggio delle campane.....	26
Alcuni articoli scritti per "L'eco di Bergamo" riguardanti la chiesa parrocchiale.....	30

Cenni storici

Quattro sono state le chiese parrocchiali costruite dai Mornicesi lungo i secoli, tutte dedicate a Sant'Andrea; ad eccezione della prima dell'anno 1000, le altre tre, risalenti al 1400, 1575, 1929, sono ancora esistenti.

La prima risale al **1000** ed è citata nella pergamena dell'archivio capitolare di Bergamo, numero 1089, e datata 30 aprile 1059. Nel registro è detto: *“Alperto fu Andrea da Mornico e suo figlio Andrea detto Rustico cedono alla chiesa di Sant’ Andrea di Mornico la proprietà di una terra campiva di tre pertiche ubicata in Mornico nel luogo detto cassenago, che confina a mattina con la proprietà della chiesa di Sant’ Andrea. Alperto e suo figlio verseranno alla detta chiesa un censo di 6 denari d’argento ogni anno nella festa di san Martino ”*- atto rogato dal notaio Ildeprando. Questa chiesa sorgeva nel centro storico, sullo stesso posto dove fu costruita la seconda parrocchiale corrispondente all'attuale chiesa vecchia. Infatti, nel 1996-98, durante i lavori di restauro alla chiesa vecchia, furono rinvenute alla profondità di 55 cm. le fondamenta della chiesa parrocchiale del 1000, che risultava più piccola, più stretta e più corta dell'attuale.

La seconda parrocchiale fu costruita nel **1400**. Il parroco Marcantonio Facco (1729-1763) nella relazione al vescovo Mons. Antonio Redetti per la visita pastorale del 1738, scrisse che anticamente la chiesa parrocchiale probabilmente era sotto il titolo di San Zenone (chiesa citata nel 1182 nella pergamena numero 423 dell'archivio capitolare di Bergamo). Lo stesso parroco scrisse che nel 1416 *“fu eretta nel corpo della terra”* la seconda parrocchiale che fu poi consacrata il 1 agosto 1475 da Mons. Paganino, vescovo di Dulcinio, vicario generale del vescovo di Bergamo Giovanni Battista Donato. Questa è l'attuale chiesa vecchia.

La terza parrocchiale fu costruita subito dopo la visita apostolica di San Carlo (**1575**) sul luogo dove sorgeva l'antico castello del borgo, perché quella esistente era *“troppo angusta”* per contenere tutta la gente di Mornico”. Questa rimase la parrocchiale per oltre 300 anni, fino al 1929, e fu fatta prepositurale da Mons. Pietro Priuli, vescovo di Bergamo nella visita pastorale del 1717. Aveva otto altari e corrisponde all'attuale ex cinema.

La quarta parrocchiale, l'attuale. Nella visita pastorale del 25 marzo 1906, il vescovo di Bergamo Mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi annotò: *“si studi e si riferisca al vescovo sul problema di una chiesa nuova reclamata dal bisogno del popolo e dalle condizioni dell'attuale”*. Cinque anni dopo, lo stesso vescovo, nella visita pastorale del 4 dicembre 1911, scrisse: *“raccomando i lavori per la nuova chiesa essendo l'attuale indecente”*.

Negli anni **1914-15**, il parroco Don Antonio Berardelli chiese all'amministrazione comunale di poter avere parte della superficie occupata dall'edificio comunale per poter costruire la nuova parrocchiale. La richiesta fu accolta, ma non se ne fece nulla fino al trasferimento nel palazzo Perini del municipio e delle scuole elementari, avvenuto nel 1919. Nel frattempo l'architetto Giovanni Barboglio di Bergamo preparò il progetto per la nuova chiesa.

Anno 1916 — venne demolita l'antica chiesa dei Disciplini, che sorgeva in piazza accanto alla sagrestia della vecchia parrocchiale. Poi ci fu il fermo dei lavori a causa della guerra 1915-18.

Anno 1920 — il 25 marzo il vescovo di Bergamo Mons. Luigi Maria Marelli benedisse la prima pietra della nuova chiesa in costruzione e le conferì il titolo di Arcipresbiterale e al parroco il titolo di Arciprete. Il vescovo decretò: *“la chiesa parrocchiale di Mornico, già da molto tempo fu dai nostri predecessori designata a sede del Vicario Foraneo di uno dei più importanti vicariati di questa nostra diocesi. In questi ultimi anni, poi, la popolazione di Mornico, seguendo lo zelo dell’attuale suo parroco sacerdote Antonio Berardelli, si è accinta con mirabile slancio, nonostante la calamità dei tempi, ad erigere una nuova chiesa parrocchiale, la quale meglio risponda ed all’onore del Divin Culto ed alle esigenze dei numerosi abitanti. Noi ‘pertanto, volendo dare ed al parroco ed al popolo di Mornico una prova della Nostra benevolenza ed in eccitamento a sempre maggiore alacrità nel proseguire i lavori della nuova chiesa, col presente Nostro decreto conferiamo alla chiesa parrocchiale di Mornico il titolo di Arcipresbiterale ed al parroco pro tempore il titolo di Arciprete. Dato a Bergamo il 27 marzo 1920. firmato Luigi Maria Marelli vescovo”*.

I lavori procedettero subito e di gran lena ed il parroco annotò: *“va tutto nel pentolone della chiesa nuova”*. Inizialmente la costruzione della chiesa fu affidata all’impresa Giacomo Rusca di Mornico e poi nel 1920 all’impresa Beniamino Minola di Cologno al Serio.

Anno 1926 — morì il parroco don Antonio Berardelli, quando la chiesa era ancora incompiuta e il vescovo soppresse la vicaria foranea di Mornico con questo decreto: *“allo scopo di rendere più razionale e comoda la circoscrizione vicariale della plaga col presente Nostro decreto dichiariamo soppressa la vicaria foranea di Mornico al Serio, che attualmente è priva del suo titolare e aggregiamo la parrocchia di Mornico insieme con quella di Calcinate e Martinengo al vicariato di Ghisalba e la parrocchia di Civate al Piano al vicariato di Romano. A ricordo ‘poi dell’onore che la parrocchia di Mornico viene a perdere ..vogliamo rimanga in vigore il decreto che eleva la chiesa prepositurale di Mornico all’onore di chiesa Arcipresbiterale con diritto ai parroci preposti al governo della medesima di fregiarsi in perpetuo del titolo di Arciprete. Bergamo palazzo vescovile, li 21 maggio 1926. firmato Luigi Maria Marelli vescovo.”*

Anno 1926 — Il nuovo parroco don Francesco Pesenti, nativo di Ascensione (Costa Serina), proveniente da Santa Brigida riprese i lavori della parrocchiale, che completò in tre anni.

Anno 1929 28 settembre — Mons. Angelo Giuseppe Roncalli, nunzio apostolico in Bulgaria, il quale la domenica prima aveva consacrato la chiesa del suo paese natale, Sotto il Monte, su delega del vescovo di Bergamo, venne e consacrò anche la chiesa di Mornico. La chiesa era però spoglia e disadorna. Solo l’altare maggiore della precedente parrocchiale, quello dei Manni, era stato sistemato.



Anno 1929-1944 — Il parroco don Francesco Pesenti (1926-1944), amico del Roncalli, in 15 anni si dedicò completamente, anima e corpo, ad ornare ed abbellire l'interno della nuova parrocchiale.

Nel 1933 fece smontare l'altare della Madonna dalla precedente parrocchiale e lo sistemò nella nuova dotandolo di una statua della Madonna del Rosario acquistata ad Ortisci (val Gardena) per Lire. 1830.

Nel 1934 fu rimontato ed ampliato dalla ditta Piccinelli di Ponteranica l'organo che giaceva "smontato in una stanza della casa parrocchiale. Costo lire 20.000. Nel 1938 furono messe in opera le gradinate esterne in pietra di Samico da parte della ditta Giovanni Belloni di Capriolo. Furono posati metri lineari 103 per la gradinata principale e metri lineari 41 per gli accessi delle porte laterali.

Nel 1939 fu completato dalla ditta Carlo Comana di Seriate l'altare del Sacro Cuore, utilizzando parte dei marmi di un altare della precedente parrocchiale. Costo lire 31.400. In alto fu collocato un affresco rappresentante un "Ecce homo" staccato dalla parete esterna dell'orto parrocchiale, confinante con la sacrestia della chiesa vecchia. Contemporaneamente, si pensa, furono sistemati gli altri altari laterali.

Nel 1940 fu restaurato il campanile. Il lavoro consistette nella battitura della pietra, che tendeva a sgretolarsi e nella saldatura delle lastre di rame della cupola, che si staccavano in più parti. Vi lavorarono 3 operai dell'impresa Brozzoni di Costa Serina e due saldatori di Tagliuno. Costo dei lavori lire 17.000= (vedasi foglietto contenuto nel barattolo rinvenuto durante i lavori al campanile nel 1988).

Nel 1941 iniziarono i lavori di decorazione all'interno della chiesa da parte del pittore Elio Coccoli di Brescia, il quale riuscì a completare il lavoro affidatogli verso la fine del 1943. Per dipingere le otto beatitudini della cupola egli si avvalse dei cartoni delle sagome usate per la cupola della

cattedrale di La Valletta all'isola di Malta. Contemporaneamente la falegnameria Brozzoni di Costa Serina costruì il nuovo coro (lire 19.000) e la bussola della porta principale (lire 5.200). Erano i tempi della seconda guerra mondiale e di miseria. Il parroco accettò alcuni sponsor per affrescare le figure dei santi sulla parete dietro l'altare (famiglie Ricci, Verdelli, Biasca, Badoni e le madri dei soldati in guerra), ma soprattutto ricorse all'aiuto di tutte le famiglie di Mornico, le quali si impegnarono a raccogliere settimanalmente varie offerte in natura, come uova e prodotti della terra, per pagare i debiti.

Nel 1942 furono tolte per ordine del governo le campane, che dovevano servire per fabbricare armi. *“Campane in tèra, perdit la guèra”* disse la gente. Furono tolte due campane grosse dalla parrocchiale, la campana di Santa Valeria, quella dell'asilo e quella di S. Rocco per un totale di kg. 2508,3.

Anno 1944 — Il 3 marzo don Francesco Pesenti morì santamente. Su di lui fu scritto un libro “una gemma di prete” con prefazione di mons. Angelo Giuseppe Roncalli.

Il nuovo parroco don Paolo Bosio (1944-1951) nativo di Bianzano e proveniente, come don Pesenti, dalla parrocchia di Santa Brigida, continuò l'opera di abbellimento e di decoro della nuova chiesa. Pose le cancellate alle prime due cappelle laterali.

Il 17 dicembre 1949, durante la visita pastorale del vescovo di Bergamo, mons. Adriano Bemareggi, fece benedire 5 nuove campane fuse dalla ditta Angelo Ottolina di Bergamo. Costo lire 2.000.000=.

Nel 1951 fece affrescare la parete della cappella del battistero da parte del pittore Vincenzo Manini, ma non poté vedere l'opera completata, perché il 1° giugno di quell'anno venne a mancare, però il suo volto venne dipinto tra la folla sull'affresco rappresentante il battesimo di Gesù.

Anno 1951-1982 — Il nuovo parroco don Felice Suagher, nativo di Comenduno e proveniente dalla parrocchia di Gorno, fece il suo ingresso il 15 settembre 1951. Questi curò la chiesa parrocchiale dal punto di vista manutentivo, poiché fu impegnato in altre opere come la costruzione del nuovo oratorio, la sistemazione della sala cinematografica, dell'asilo e di Santa Valeria.

Comunque nel 1960 fece sostituire i vetri laterali della parrocchiale con vetri di tipo cattedrale per dare più luminosità alla chiesa e fece fare la vetrata centrale con la raffigurazione del patrono S. Andrea apostolo, opera di F. Taragli su disegno di C. Nani.

Nel 1968 fece revisionare il castello delle campane alla ditta Pagani di Tagliuno e mise il nuovo impianto di clettrificazione delle campane.

Nel 1971 furono rifatti i parafulmini sul campanile e sulla chiesa.

Nel 1975 fu riparato il tetto della parrocchiale sulla sacrestia e rimesse in ordine le porte laterali della chiesa.

Nel 1979 fu rifatto il tetto e il sottotetto lungo il perimetro della parrocchiale con gronde e canali nuovi.

Nel 1982 altri lavori al castello delle campane da parte della ditta Pagani di Tagliuno.

Anno 1982-1997- Don Felice Suagher rinunciò alla parrocchia per motivi di salute e si ritirò in un appartamento di via Mazzini, rimanendo a disposizione della parrocchia per i servizi liturgici. Gli succedette don Giovanni Ravasio (1982-1997) nativo di Fontanella S. Egidio a Sotto il Monte e proveniente dalla parrocchia di S. Omobono. Questi intraprese grandi lavori sia alla parrocchiale che a tutti gli edifici sacri della parrocchia. Per quanto riguarda la chiesa parrocchiale ricordiamo: nel **1983** realizzò il primo impianto di riscaldamento in chiesa; nel **1985** fece porre 4 tiranti d'acciaio sotto la cupola per il consolidamento statico della medesima; nel **1986** fece sistemare il tetto sopra la sacrestia ricavando un capace magazzino sopra la stessa; e nello stesso anno fece innalzare tre nuove campane sul campanile benedette dall'emerito vescovo di Bergamo, mons. Clemente Gaddi; nel **1988** commissionò una statua lignea di Cristo morto allo scultore Gregorio Cividini di Martinengo e fece rifare la cupola del campanile, divelta da un furioso temporale e restaurare le pietre che tendevano a sgretolarsi; nel **1990** fece restaurare l'antico organo Bossi, che taceva da dieci anni; nel **1992** intraprese i grandi lavori esterni della parrocchiale rifacendo tetti, solai e restaurando le facciate laterali: fece intonacare la facciata principale abbellendola con due statue, di S. Rocco e di Santa Valeria e con la posa dell'antico portale in pietra della precedente parrocchiale risalente al 1686; nel **1996** fece restaurare i quadretti in rame posti sull'altare della Madonna e rappresentanti i misteri del rosario, integrandone quattro che erano stati rubati; nel **1997** fece porre una porticina blindata al tabernacolo e un nuovo confessionale al centro della chiesa sul lato delle donne.



Anno 1997-2002 — A settembre don Gianni Ravasio fu nominato parroco di Arcene e gli subentrò don Angelo Oldrati, nativo di Villongo e proveniente dalla parrocchia di Seriate. Questi, oltre a portare a compimento i restauri della chiesa vecchia, nel 1999, a novembre, fece togliere le otto campane e predisporre una nuova incastellatura d'acciaio alla ditta F.lli Pagani di Tagliuno, che prima di Natale, le rimise sul campanile con una potente gru; nel **2001** furono cambiate le lancette dei 4 quadranti dell'orologio del campanile, ritoccati i numeri e il fondo bianco e si provvide ad una pulitura generale applicando idrorepellente sui 4 lati del campanile; a settembre del **2002** nuovo impianto di illuminazione realizzato dalla ditta Zorza di Civate al Piano, pulizia generale della chiesa e chiusura delle fessure delle vetrate sui cornicioni e posa di un filo d'acciaio sui medesimi per la sicurezza di chi deve salire. Costo oltre 100 milioni; ad ottobre pulizia delle porte della chiesa, che furono trattate e lucidate con appositi impregnanti protettivi per il legno

Le opere d'arte nella chiesa parrocchiale

Diverse sono le opere d'arte contenute nella chiesa parrocchiale, alcune antiche, altre moderne. Cerchiamo di elencarle e anche di descriverle.

L'altare dei Manni (1653)— Il 24 agosto 1653 il parroco don Alessandro Guarisco “*stabilì d'accordo con li Deputati dell'un e l'altro loco, Comunità e Scuola (del Santissimo) di far chiamare in Mornico uno scultore milanese abitante in Gazzaniga, detto mastro Andrea, acciò con alcuni disegni rappresentasse la fabbrica del novo altare et deposito dove riponere li sacri doni (reliquie). Il qual scultore prontamente giunto, dopo il manifesto di molti disegni, uno tra l'altri più bello diede a dividere, sopra il quale con scrittura privata fatta da Deputati, accordato fu in scudi 235... ”.*

Fu l'altare della terza parrocchiale e, pur rimanendo allo stesso posto, nel 1929 fù girato di 90 gradi verso sud e divenne l'altare della nuova parrocchiale. Questo altare fu descritto nella relazione del parroco don Giovanni Cossali inviata nel 1861 al vescovo di Bergamo mons. Pierluigi Speranza in questo modo: “*L'altare è di marmo, di varie qualità, alcune preziose. Ha la forma quadrilunga. E' opera di Andrea Manni di Gazzaniga, che lo compiva nel 1653. Vi si ascende per tre gradini di marmo, oltre la bradella pure di marmo. Forma tutto insieme un bello e pregevole altare. Il medesimo altare oltre il tabernacolo ha decente e spazioso ripostiglio per le reliquie ed apresi dalla parte del coro. Sopra l'esterna porticina di detto ripostiglio leggesi la seguente iscrizione latina: “SS. Martirum Anthimi, Apollonii et Fortunatae corpora aliorumque reliquiae Roma anno Domini MDCLVI die VIII mensis octobris huc delata pie coluntur”.* (traduzione: Qui sono religiosamente venerate le reliquie dei santi martiri Antimo, Apollonio e Fortunata e di altri santi trasferite da Roma nell'anno del Signore 1656, ottavo giorno del mese di ottobre). *Il tabernacolo è di marmo di forma quadrangolare con volto ad arco. Nella parte esteriore trovansi intarsiati pezzi di lapislazzuli. La porticella del tabernacolo è ben salda con serratura forte e porta scolpita l'immagine di Cristo Risorgente. Sopra la tribuna vi è la statua del Redentore risorto”.*

Sono pure dei Manni i paliotti, cioè i rivestimenti di marmo sotto gli altari laterali della parrocchiale: foglie, fiori e uccelli impreziosiscono le sacre rappresentazioni in rilievo su marmo bianco poste frontalmente a medaglia al centro degli altari della Madonna e del Sacro Cuore.

Il nuovo altare di marmo di Elia Ajolfi (1984) — Fu posato, secondo le norme liturgiche del concilio Vaticano II, sul presbiterio nella parte centrale più vicina ai fedeli. Su di esso ora si celebra la messa. E' tutto di marmo chiaro, lineare, con ampio basamento, sopra il quale il sacerdote può camminare e celebrare la messa. Ha ampia mensa sostenuta da un blocco di marmo liscio e curvo ai lati, sulla facciata del quale è scolpito un agnello con croce, simbolo della vittima sacrificale e di Cristo che toglie i peccati del mondo.

Le sculture lignee del Fantoni — Nell'anno 1723 il parroco Giovanni Guarisco commissionò una **Madonna con Bambino** da vestire alla bottega dei Fantoni di Rovetta. E rimasta una discreta corrispondenza epistolare tra il suddetto parroco e i Fantoni. Quando la statua arrivò a Mornico il parroco la trovò con qualche difetto e prima di pagarla così scrisse ai Fantoni: *“La statua ben osservata dai nostri e dai periti forestieri nella nostra solennità dei Santi è stata molto lodata nella testa, mani e Bambino, ma nel collo e corpo la dicono storpiata e la ragione addotta è che divers'effetto fa nuda da quello che possa far vestita, come io medesimo ho osservato...così si prega a venire prima di S. Andrea per stabilirla ed esser lei stabilita e il turgio con la mia persona sarà sempre a sua disposizione e mi dico Giovanni Guarischi”*.

La statua non si vuol mostrar prima che venga aggiustata, però s'attende senza fallo prima di S. Andrea (30 novembre). Mornico, 17 novembre 1724.

Questa Madonna fu venerata dai Momicesi per oltre 200 anni fino al 1937 poi il vescovo di Bergamo mons. Adriano Bemareggi ordinò al parroco don Francesco Pesenti di spostarla dalla chiesa vecchia, perché ricettacolo di polvere. Il parroco allora la donò alla famiglia Biasca da porre nella cappella privata del palazzo. Nel 1949 la statua fu donata da detta famiglia ai padri Monfortani di Redona che ne avevano fatto richiesta per inviarla in una delle loro missioni. Così della Madonna dei Fantoni si perse ogni traccia.

Nell'anno 1785 un'altra statua in legno di S. Luigi fu commissionata ai Fantoni di Rovetta tramite il prete Giovanni Ricci di Mornico. Anche di questa ci sono documenti conservati presso l'archivio Fantoni di Rovetta. Ecco una lettera: *“Solamente oggi ho potuto portarmi a Bergamo e in mano del signor Gio. Battista Garzorio (?) ho depositato la lire 71,10 che io dovevo al suo signor padre a saldo della **statua di san Luigi**, che a debito tempo mi fu reccata dal mezzo speditomi, illesa e di somma soddisfazione del nostro clero e popolo... con ogni più sincero ossequio passo a dichiararmi prè Gio. Ricci di Mornico. Bergamo, 29 luglio 1786.”*

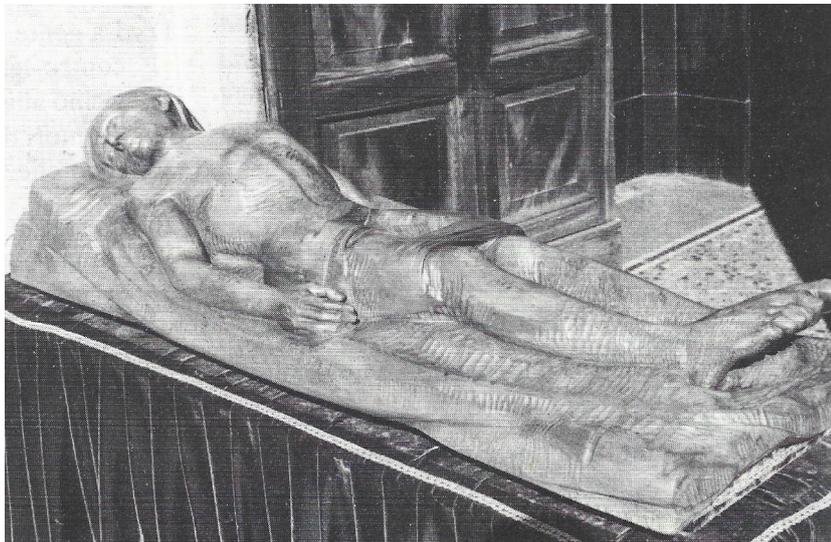
La statua di S. Luigi c'è ancora. Una volta era posta nella nicchia in fondo alla chiesa sopra la porta d'ingresso degli uomini, ora è conservata nel ripostiglio sopra la sacrestia.

In chiesa parrocchiale ci sono altre due statue moderne di pregevole fattura: la statua lignea di Cristo morto deposto dalla croce e la statua di bronzo di Papa Giovanni XXIII.

La statua lignea di Cristo morto deposto dalla croce (1987) - E' opera di Gregorio Cividini di Martinengo. Essa fu commissionata dal parroco don Gianni Ravasio nel 1987. Ecco un autorevole giudizio di mons. Luigi Pagnoni, presidente del Consiglio d'arte sacra della Curia Vescovile di Bergamo (dal notiziario parrocchiale del 3 marzo 1988): *“Ciò che colpisce immediatamente è la*

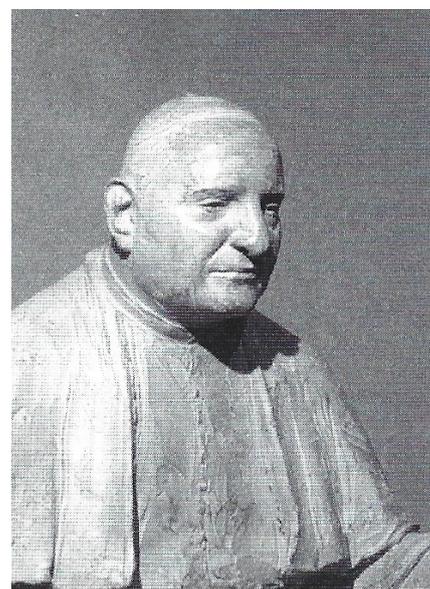
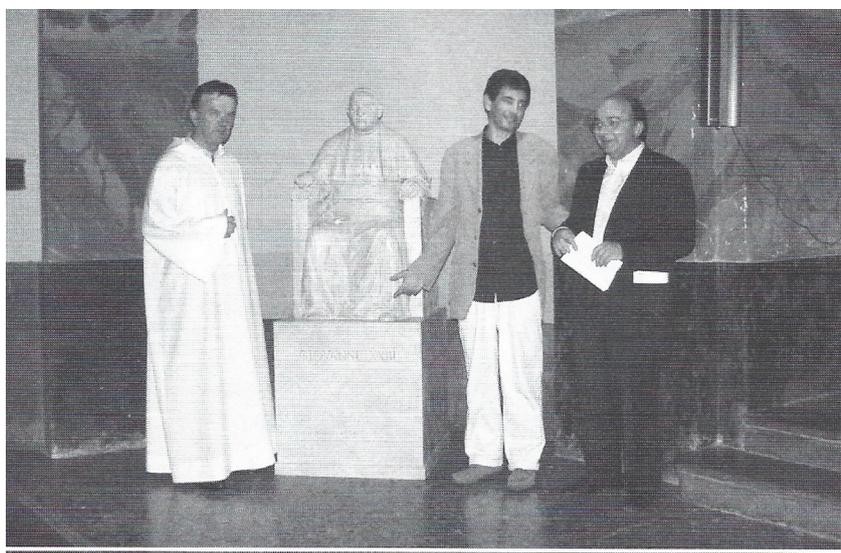
novità dell'invenzione artistica, segno di genialità che supera schemi iconografici scontati per una visione ideale moderna, che si allaccia all'ispirata "ingenuità" del mondo paleocristiano. Ciò che suscita ammirazione è la potenza tutta interiore dell'opera, la vigoria del modellato, la consumata abilità dell'uso della sgorbia, l'amore per la materia che, grazie all'appassionata mano dell'artista, riesce ad esprimere in termini di bellezza tutta la sua potenziale vitalità. Ma è specialmente sotto l'aspetto religioso che il Cristo di Mornico pare a me ben riuscito, tanto da porsi tra le più felici realizzazioni della scultura sacra diocesana degli ultimi tempi. I valori estetici infatti non nascondono, ma esaltano la valenza trascendentale della fede, conferendo all'immagine l'efficacia del simbolo per la contemplazione del mistero di Dio, che, per amore, si dona in sacrificio supremo. E allora è per tutti possibile avvertire in quelle membra straziate i fremiti di una prorompente vita nuova e in quel bellissimo volto rovesciato, ma non domo, il presagio della luce aurorale della Resurrezione. Bergamo 15 febbraio 1988 -firmato mons. Luigi Pagnoni".

La statua attualmente si trova presso la cappella laterale sotto il grande crocifisso del 1700, che è pure di grande valore artistico.



La statua di bronzo del Beato Papa Giovanni XXIII (2000) — opera di Giuseppe Bergomi di Brescia, scultore molto quotato, statua fusa a Pietrasanta (Lucca). Essa fu commissionata nell'anno 2000 dal parroco don Angelo Oldrati per questi motivi:

- per rendere omaggio ad un grande Papa, che cambiò il volto della chiesa e che poi fu beatificato il 3 settembre 2000;
- a ricordo di questo Papa bergamasco, che consacrò la parrocchiale di Mornico il 28 settembre 1929;
- come segno artistico che ricorda l'anno santo del Grande Giubileo del 2000;
- come dono lasciato alle future generazioni.



La statua non è di grandezza naturale, ma intenzionalmente più piccola, per indicare non la figura del Pontefice Massimo, ma di una persona che visse tra la gente, con la quale voleva sempre dialogare. Infatti il Beato è raffigurato seduto su una poltrona con i gomiti appoggiati ai braccioli e le mani protese in avanti nell'atto di alzarsi per abbracciare qualcuno. Ecco come don Giuseppe Sala, responsabile dell'arte Sacra della Curia Vescovile, ci descrive la statua: *“Questa statua è tra le più belle in assoluto... ..lo scultore è tra quelli che contano a livello internazionale. Questa statua resterà nella storia, perchè rappresenta un personaggio unico, straordinario, santo...La gente ha sempre desiderato toccare i santi, in particolare Papa Giovanni ..essendo poi venuto a consacrare questa vostra chiesa è legato alla vostra storia. E' giusto toccare questa statua! Se toccate queste mani, vi sembrano quelle del nonno e della nonna anziani. Lo scultore è riuscito a dare il senso di una persona viva; ha colto il senso del reale, non tanto per la somiglianza “fotografica”, ma per la traduzione dentro il bronzo della sua umanità e santità. Questa statua a starle avanti, a poco a poco, ti fa emergere il senso di una chiesa che accoglie tutti, ti dà il senso di un pastore che ti sostiene nelle difficoltà. Lo scultore, pur non conoscendolo, è riuscito a capire chi è Papa Giovanni*

e ha catturato il senso della sua umanità accogliente e generosa. Anche uno, che fra cento anni verrà qui, sentirà in questa statua questo spirito universale di guida e di accoglienza nel nome di Gesù'. Uno che viene qui con un bambino ha il desiderio di farlo sedere sulle sue ginocchia...

In questa scultura Bergomi ha materializzato la sua emozione per un uomo che ha rappresentato una chiesa non gerarchica, ma accogliente, come una guida dolce e sicura. E se mettendoci di fronte a questa scultura percepiamo queste emozioni, vuol dire che l'artista ha fatto un'opera d'arte. Dopo aver letto un libro biografico di Papa Giovanni voi verrete qui davanti a questa statua e se essa vi dirà di più del libro, vuol dire che questa allora è un'opera d'arte ..Se un estraneo viene a Mornico e dice: "Ho visto Papa Giovanni", vuol dire che la statua è una grande scultura.

Lasciamo al tempo di far maturare queste emozioni, intanto guardandola entriamo in dialogo con essa, lasciandoci interrogare sulle nostre paure di morire, sulla nostra voglia di trovare una guida, sul desiderio di diventare più accoglienti come Papa Giovanni... ”.

Dalla conversazione di don Giuseppe Sala tenuta in chiesa durante la presentazione della statua mercoledì 26 settembre 2000.

La statua è stata collocata sul lato destro, a metà chiesa, dalla parte degli uomini, dove una volta c'era il pulpito, su un piedistallo in ferro per farla meglio apparire ed è sempre illuminata da un faretto e all'occorrenza anche da un faro più grande posto sul cornicione di fronte, predisposto durante i lavori d'illuminazione della chiesa realizzati nel settembre 2002.

I quadri

Mancando di una descrizione artistica. Ci si limiterà ad elencarli in ordine di tempo, con qualche nota caratteristica, dov'è possibile, indicandone l'autore e la posizione in chiesa.

- Quadri del 1600 —Ci sono tre quadri di **Gianpaolo Cavagna** (1556-1627):
 - Uno raffigura la Madonna in trono con Bambino e ai piedi Santa Valeria e S. Andrea (cappella di sinistra vicino all'altare);
 - un altro raffigura la Madonna in trono con Bambino in braccio e ai piedi S. Carlo e S. Andrea (cappella di sinistra vicino all'altare);
 - l'ultimo rappresenta S. Alessandro e S. Lodovico (S. Luigi IX, re) e trovasi sulla parete della cappella della Madonna.
- Un quadro di **P.Ronzelli** (1630) raffigura una Crocifissione con i santi Gottardo, Maddalena e Fermo (già pala dell'altare della chiesa dei Disciplini di Santa Maria Maddalena).trovasi sulla parete della cappella di sinistra vicino all'altare.
- Un quadro di **Nicola Malinconici**, pittore napoletano, quadro esistente ancora agli inizi del 1900 secondo la testimonianza del parroco don Bernardino Gavazzeni, che lo trovò "*in stato deplorabile*". Ora non c'è più nessuna traccia. Però è interessante la commissione che fece il parroco don Giovanni Guarisco il 29 aprile 1694, tramite il sig. Gerolamo del Negro di Mornico. Il quadro doveva rappresentare la traslazione della Casa di Loreto e fu concordato

il prezzo in 125 ducati “e nel detto prezzo sia et intenda compreso tutto: ciotte, tela, telaro, collori et azzurro oltremarino, del quale in particolare deve esser messo in quantità sufficiente e del più perfetto, come esso signor pittore si obbliga anco in coscienza di così fare, etiam l’opera stessa d’ogni et intiera perfezione con poterli tutto il suo sapereGiovanni Guarischi”

- Un quadro del veronese **Giandomenico Cignaroli**, esistente ancora agli inizi del 1900, secondo la testimonianza del parroco don Bernardino Gavazzeni, che parlò più che di quadro, di “avanzi” di quadro e rappresentava S. Gaetano da Tiene portato in gloria, opera citata anche nella visita pastorale del 1862 e da altre fonti, come Mairone da Ponte (Dizionario Odoperico, 1820) e Ignazio Cantù (Storia di Bergamo e provincia, 1859).
- Un piccolo quadro raffigurante il Battesimo di Gesù di autore ignoto, forse della scuola del Moroni, conservato in casa parrocchiale
- Un quadro di **G. Cotta** (XVII sec.) raffigurante S: Antonio da Padova proteso a prendere Gesù in braccio; trovasi appeso ad una parete dell’altare del Sacro Cuore.
- Un piccolo quadro del **Picenardi** (ca. 1800), rappresenta S. Luigi inginocchiato in preghiera davanti ad un piccolo crocifisso, trovasi in sacrestia.
- Un quadro di **R. Marani** (1945) raffigurante S. Francesco, trovasi su una parete dell’altare del Sacro Cuore.
- Quindici quadretti in rame posti attorno alla statua della Madonna rappresentanti scene dei misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi, di autore ignoto del 1600, trovansi all’altare della Madonna.
- Una tela del pittore **Giovanni Fasciotti** di Mornico raffigurante Re David che suona l’arpa(1930) posta sulla cantoria di sinistra .

Altre opere

- Uno scheletro moniteore con la scritta “*Hodie mihi, cras tibi*” (Oggi a me, domani a te), presso la cappella di destra vicino alla sacrestia.
- Un ambone di legno con intarsi raffiguranti scene della predicazione di Gesù di un **Gatti** di Mornico (una volta l’ambone era la parte superiore del pulpito della chiesa).
- In sacrestia sono appesi i quadri dei parroci di Mornico, alcuni dei quali sono di pittori contemporanei non affermati quali Manini Vittorio, Bonfanti Angelo, Domengheni F.
- Non si elencano paramenti e oggetti sacri, che pur esistono non essendo a conoscenza dell’inventario fatto nel 2002 da persone qualificate inviate dalla Curia.



Il campanile di Mornico

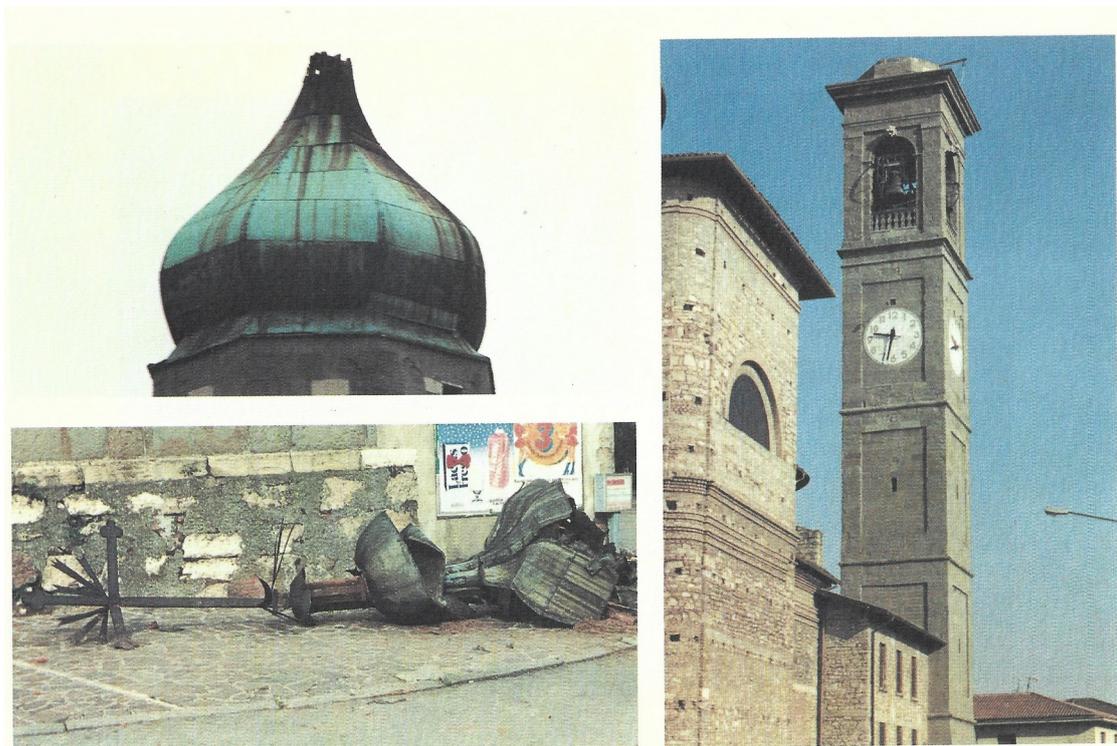
Il campanile risale ai primi anni del **1700** e fu fatto costruire da Don Giovanni Guarisco, parroco di Mornico (1678-1729) che fu il primo con il titolo di vicario foraneo. La vicaria di Mornico era una delle più importanti e più estese della diocesi e comprendeva all'inizio le parrocchie di Mornico, Cividate al Piano, Martinengo, Cortenuova, Romano di Lombardia, Isso, Sola, Fara Olivana e Bariano. Essa cesserà il 21-5-1926 quando la parrocchia era priva del suo titolare per la morte del parroco Don Antonio Berardelli.

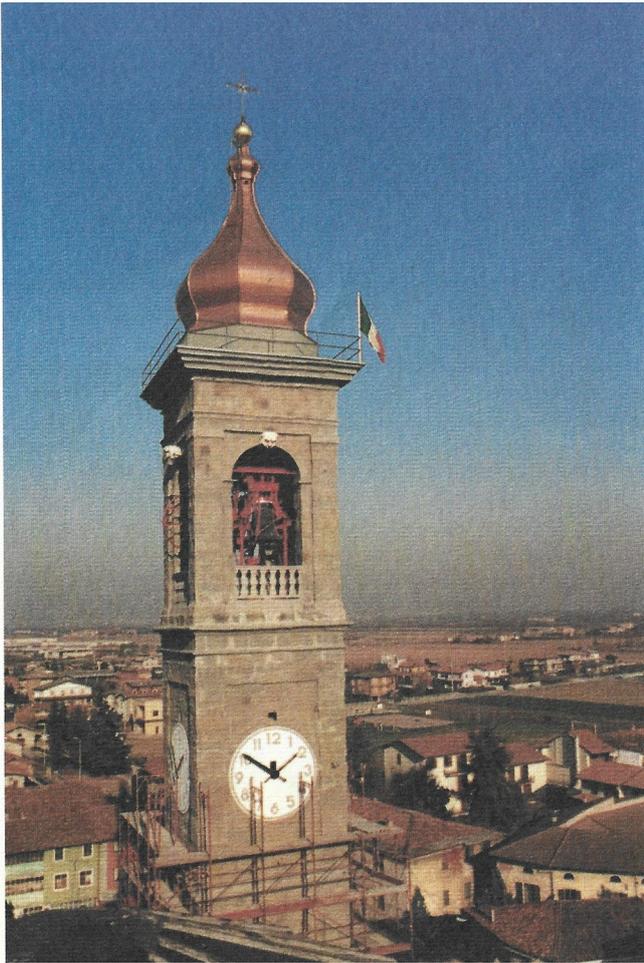
Il parroco Don Giovanni Guarisco, oltre al campanile, fece costruire nel 1686 anche il portale in pietra per la vecchia parrocchiale. Nel 1990 questo portale fu recuperato e posto all'ingresso dell'attuale parrocchiale.

Il campanile negli ultimi anni del secolo scorso fu soggetto a varie opere di restauro.

Il **23 settembre 1987** una tromba d'aria ne distrusse la cupola malandata e la fece volare nella piazza sottostante. Se ne costruì ex novo un'altra a forma di fico invece che di cipolla.

Progettisti furono i geometri G.Pietro Cerea e Marco Lorenzi, mentre la realizzazione fu opera di Francesco Bonasio. Getto Cechino che costruì pezzo per pezzo la cupola in legno di larice e la montò sul campanile dopodiché il ramaio Carrara di Nembro la coprì di rame. Sulla punta della cupola fu messa una nuova croce in ferro battuto, zincata e brunita, alta cm.257 e larga cm.175, costruita da Giancarlo Ciglioni di Mornico, Come piedistallo alla medesima fu messo un globo da 80 cm. di diametro, dorato da Santino Rampinelli di Ugnano.





Il **30 novembre 1988**, festa di S. Andrea, la nuova cupola fu inaugurata.

Undici anni dopo e precisamente il 10 novembre 1999 il parroco don Angelo Oldrati fece togliere le otto campane dal campanile per predisporre la nuova incestratura in acciaio e riparare il campanone. Incaricata dell'operazione fu la ditta F.lli Pagani di Tagliuno, che poi rimise le campane con una potente gru a Natale dello stesso anno. Il costo dell'opera fu di circa 100 milioni.



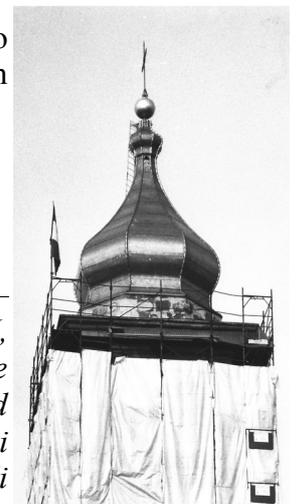
Ad **ottobre del 2001** furono cambiate le lancette dei quattro quadranti dell'orologio e furono ritoccati i numeri e il fondo bianco. Contemporaneamente si provvide ad una pulitura generale applicando dell'idrorepellente sui quattro lati del campanile.

Il campanile con la croce ha un'altezza di circa 60 metri.

Curiosita': nel 1988 durante la sistemazione della cupola si rinvenne un piccolo barattolo di latta cilindrico chiuso con un coperchietto (cm8 altezza x 3cm diametro), contenente:

- una immagine sacra di Cristo in croce e la scritta Judex Justus
- una medaglietta con la figura di papa Pio XII;
- una moneta con la figura di Vittorio Emanuele III;
- una medaglietta con la figura di una Madonna.

Inoltre un foglietto arrotolato con la scritta esterna "*Ad perpetuam Rei memoriam – anno 1940*" e all'interno: "*anno domini 1940 – Riguardo S.Pontefice Pio XII, Vittorio Emanuele III re e imperatore, Benito Mussolini, capo del governo e duce d'Italia, Don Franco Pesenti, arciprete. Restaurato questa torre fino alla croce Ad maiorum dei gloriam Domine, protege populo tuo Mornicense; n.3 operai dell'impresa di Costa Serina (Bg) per il restauro totale del campanile; n.2 operai di Tagliuno(Bg) per la saldatura della cupola*".



La storia dell'organo



Mornico é stato inserito piu' volte nel programma della "rassegna organistica su organi storici della bergamasca", perchè possiede un organo storico, originariamente un Bossi.

Ma procediamo con ordine, andando indietro nel tempo, per ricostruire, tra note di cronaca, la storia degli organi della parrocchiale di Mornico:

1626/27 -- La Mia di Bergamo dà l'incarico a Francesco Antegnati, figlio di Costanzo Antegnati di costruire un piccolo organo di soli sei registri da mettere nella cantoria di destra dell'altare maggiore di S.Maria Maggiore in città alta, cantoria che nei registri della Mia viene chiamata "vecchia",

1648 -- Periodo in cui è organista di S.Maria Maggiore il celebre compositore Giovanni Legrenzi di Clusone: il piccolo organo costato alla Mia 220 scudi viene venduto alla parrocchiale di Mornico per 574 lire, cioè per 82 scudi, quando è parroco di Mornico don Alessandro Guarisco. L'organo viene smontato dal famoso intagliatore Andrea Fantoni, aiutato da un garzone per 15 lire (vedi Eco di Bg. del 5 settembre 1990 pag.16).

19 settembre 1802 -- 64 capifamiglia-*"convocati e congregati nella sacristia nòva della chiesa parrocchiale di S.Andrea Apostolo di Mornico"* rappresentando più di due terzi dei componenti la Veneranda Scuola del ss.Sacramento, con voti favorevoli 56 e 8 contrari, mandano parte cioè deliberano di far costruire un nuovo organo essendo-*"oramai totalmente consonto il vecchio"*-e danno l'incarico all'organaro Carlo Bossi, il quale prepara un preventivo di spesa di L.8.000 *"comprese la spesa della nicchia e cassa per il collocamento di detto organo"*.

Il contratto descrive dettagliatamente le caratteristiche del nuovo organo (vedi Archivio di Stato di Bergamo: dipartimento del Serio-cartella 766-culto parrocchia e fabbrica).

1827 -- Scrittura privata tra la Fabbrica Parrocchiale e l'organaro Fra Damiano Damiani di Villa d'Almè per il *"riattamento dell'organo"* con probabile inserimento di registri e canne Serassi. Il 7 marzo 1829 viene effettuato il collaudo da parte del maestro Guerriero Bonari, il quale elogia l'opera svolta dal frate organaro.

1848 -- Altri interventi vengono progettati da Adeodato Bossi-Urbani e da Antonio Cadei di Crema. Con quest'ultimo l'anno seguente la Fabbriceria stipula il contratto *"per la costruzione di un nuovo organo per la chiesa parrocchiale di Mornico ed un altro, pure nuovo, per la chiegiola di S.Valeria"* utilizzando tutto il materiale integro già esistente.

I lavori vengono ultimati per la Pasqua del 1850 e costano lire austriache 5.400. Senonchè si verificano in seguito dei contrasti tra la Fabbriceria e il sig.Cadei per lavori non eseguiti a regola d'arte, per cui nel 1857 si procede ad un primo collaudo da parte dell'organista di S.Alessandro di Bergamo sig.Elia Moroni, il quale riscontra gravi difetti nell'organo, tanto da definirlo *"disintonato e disgustevole"*.

Dopo altre fatture, nel 1865 c'è un controllo da parte del sig. Giovambattista Castelli, gerente della Regia Fabbriceria Serassi, il quale consiglia alcuni lavori di *"rinnovazione"*, che vengono eseguiti questa volta da parte della ditta Pansera Bortolo di Romano, al termine dei quali lo stesso Castelli procede al collaudo e il 10 novembre 1867 scrive una lettera nella quale dichiara di essere totalmente soddisfatto del lavoro svolto dal Pansera.

1920/30 -- L'organo viene smontato e riposto nella casa parrocchiale per consentire i lavori di costruzione della nuova chiesa parrocchiale, al termine della quale la ditta Piccinelli di Ponteranica lo colloca nella sede attuale apportandovi delle modifiche (vedasi note informative di don Gilberto Sessantini sull'opuscolo della XIII rassegna organistica del 1994).

1970/1988 -- L'organo cessa di suonare, perchè completamente malandato ed ha bisogno di un restauro "storico", oppure, di un ripristino funzionale. Si preferisce la seconda ipotesi e i lavori vengono affidati nel 1989 all'organaro Sandro Galli di Castrezzato(Bs), il quale rinnova la meccanica dei registri ponendo i pomelli ai lati della consolle, amplia le possibilità foniche dello strumento con l'aggiunta di alcuni registri, ripristinando le file separate del ripieno, oltre a tutti quei lavori di pulitura, restauro, intonazione e accordatura del caso.

L'organo viene inaugurato il **28 Aprile 1990** con un concerto del maestro Stefano Mostosi di Mornico.



CONCERTO D'ORGANO
28 Aprile 1990
ore 20,45
Maestro STEFANO MOSTOSI
Chiesa Parrocchiale S. Andrea - Mornico al Serio (Bg)

Cassa Rurale ed Artigiana di Ghisalba
Amministrazione Comunale di Mornico al Serio
Gruppo Giovanile
Parrocchia S. Andrea apostolo
...e tutti coloro che hanno contribuito,
finanziariamente e non, al restauro.

IL CANTICO DI MORNICO

Contributi per la conoscenza di una voce viva
del momento liturgico.
E per un impegno corale del popolo di Dio.

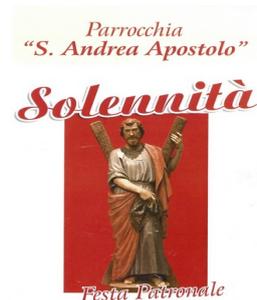
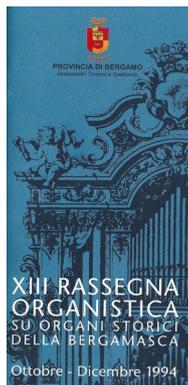


Appunti per una storia dell'organo della Parrocchiale di S. Andrea apostolo in Mornico al Serio

- 19 dicembre 1827 *Contratto di riattamento dell'organo...* stipulato con il sig. Fra Damiano Damiani per austriache lire 1.150. È probabilmente il più antico documento a noi pervenuto.
- 1828 *Progetto delle operazioni che occorrono all'organo della vostra Chiesa Parrocchiale* presentato alla Fabbriceria dall'organaro Fra Damiano Damiani.
- 7 marzo 1828 Il maestro di musica Bonari Guerriero di Palazzolo collauda lo strumento per austriache lire 53,50 ed elogia in una lettera l'opera svolta dal restauratore.
- 11 agosto 1828 Lettera di sollecito per il pagamento della rata scaduta firmata da Amadio Berera per Damiano Damiani.
- 18 settembre 1828 Secondo sollecito di pagamento.
- 20 settembre 1828 Ricevuta di austriache lire 400 pagate a Fra Damiano Damiani dalla Fabbriceria.
- 20 marzo 1830 Altra ricevuta di austriache lire 429,28.

Opuscolo a cura del gruppo giovanile Parrocchia S. Andrea Apostolo di Mornico

Sotto:locandine di alcuni concerti



1 Coetani 1967 all'amico don Claudio
CHIESA ARCIPRESBITERALE
S. ANDREA APOSTOLO in MORNICO AL SERIO

ELEVAZIONE MUSICALE

Domenica 7 Giugno ore 20.45

CORPO MUSICALE PRIMAVERA di SERIATE
CORALE CITTÀ DI CHIARI
maestro del coro Piergiorgio Capra
direttore concertatore Silvia Maggioni



Le campane

Attualmente a Mornico ci sono:

- 8 campane sul campanile;
- 1 campana sulla chiesa vecchia
- 1 campana sulla chiesa di Santa Valeria;
- 1 campana sulla chiesa di S. Rocco;
- 1 campanella sulla cappella del cimitero.



Vediamo per curiosità alcune notizie sulle campane tratte dall'archivio parrocchiale e dal bollettino "L'Angelo in famiglia":

6 maggio 1599 -- Visita pastorale del vescovo di Bergamo mons. Giambattista Milani. Si parla di una campana benedetta in chiesa vecchia.

8 novembre 1659 -- Visita pastorale del vescovo di Bergamo mons. Gregorio Barbarico. Questi consacrò una campana in onore di S. Andrea: *"In pontificali apparatu constitutus in ecclesia parochiali veteri S. Andree ipsius loci Mornici benedixit et consecravit campanam in honorem S. cti Andree"*.

Anno 1700 ca. -- Il parroco don Giovanni Guarisco, primo vicario foraneo, fa innalzare sul campanile da lui fatto costruire 3 nuove campane e fa scolpire il suo nome su una pietra della cella campanaria.

Anno 1819-21 -- Il parroco don Gerolamo Novali fa preparare dei preventivi per sistemare il castello delle campane. La ditta Angelo Pagani di Tagliuno fa un'offerta di 750 lire, poi rinuncia e gli subentra la ditta Brignoli di Palosco, che costruisce il nuovo castello per le campane.

Dal 1832 al 1840 -- Figurano varie spese per le campane preparate dalla fabbrica per un importo di lire austriache 6922,08.

23 marzo 1841 -- Il parroco don Giovan Battista Spinelli arricchisce il campanile con un ottimo concerto di 5 campane fuse dalla premiata ditta Giorgio Pruneti di Grosso in Valtellina, che *"adopera i zocchi delle vecchie campane e li adatta alle nuove con tutte quelle aggiunte e miglioramenti che erano necessarie"*. Le campane sono collocate sulla torre della parrocchiale dai fratelli Parigi Giuseppe e Candido, inzocicatori di campane di Borgo di Terzo, che ricevono un compenso di lire austriache 920.

6 luglio 1914 -- Il campanile è dichiarato dal Ministero della Pubblica Istruzione di interesse storico e pertanto è sottoposto a vincolo in base alla legge 20 giugno 1909 n.364.

17 luglio 1936 -- Il parroco don Francesco Pesenti si fa preparare dall'antica ditta F.lli Pagani di Tagliuno un preventivo di spesa per rifare il castello delle 5 campane della parrocchia. L'importo totale e' di L.6655.

10 aprile 1940 -- Ancora don Francesco Pesenti fa eseguire delle riparazioni alle campane alla ditta F.lli Pagani di Tagliuno per un importo di L.452 e alla cupola per L.820.

4 novembre 1942 -- Per ordine del governo vengono tolte dal campanile 2 campane; una pesa kg. 1873 con un diametro di m.1,49 e l'altra pesa kg. 503 con un diametro di m. 0,96.

Dalla cappella dell'asilo viene tolta una campana dal peso di kg. 44,5.

Dalla chiesa di Santa Valeria viene tolta una campana dal peso di kg. 63.

Dalla chiesa di S. Rocco viene tolta una campana dal peso di kg. 25.



Figura 1: campane tolte per la guerra

Dopo la guerra 1939-1945 il parroco di allora, don Paolo Bosio, tolse dal campanile le tre campane rimaste e ordino' alla "Premiata fonderia pontificia Angelo Ottolina di Bergamo" la fusione di un nuovo concerto campanario di cinque campane in tonalita' di DO grave profondo.

17 dicembre 1949 - ore 14,30 -- Mons. Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo, durante la visita pastorale benedice 5 nuove campane fuse dalla pontificia fonderia Angelo Ottolina di Bergamo. La spesa delle cinque campane è di L.2.000.000.

Alla cerimonia sono presenti il parroco don Paolo Bosio, i curati don Giovanni Radaelli e don Giuseppe Lucani e il popolo tutto di Mornico, Collaudatori del suono delle campane sono il maestro Andrea Castelli e don Giuseppe Pedemonti.

Padrini delle campane sono:

- per la prima campana il sindaco Angelo Cattaneo, offerta di 50.000;

- per la seconda campana il sig. Paolo Lomboni, offerta di xxx;
- per la terza campana il sig. Luigi Pezzotta (Bigì), offerta di 30.000;
- per la quarta campana il sig. Aristide Bonetti, offerta di 30.000;
- per la quinta campana il sig. Giacomo Ricci, offerta di 25.000.

Iscrizioni e raffigurazioni sulle cinque campane:

- 1° campana — *D.O.M.- Christus vincit, Christus regnat, christus imperat.*

Raffigurazioni: SS. Trinità, Gesù Buon Pastore, Gesù Crocifisso, S.Cuore di Gesù, S. Pietro e S. Paolo, S. Andrea, papa Pio XII.

- 2° campana - *A Maria — Ave Virgo dolorosissima, sentiant tuum juvamen quicumque invocant tuum sanctissimum nomen.*

Raffigurazioni: Maria Immacolata, Maria Addolorata, Madonna del Rosario, S. Anna e S. Rita.

- 3° campana — *Ai morti e contro le tempeste — Fulgora et tempestates fugo, morientes moneo, defunctis ploro. Peremptis in bello et omnibus in Cristo quiescentibus lucem perpetuam invoco.*

Raffigurazioni: S. Valeria, S. Carlo, S. Rocho, S. Giuseppe, S. Francesco, S. Antonio Abate.

- 4° campana — *A S. Andrea — Fidem serbo, spem, charitatem et pacem invoco, ut in nonis operibus 'omnes vitam aeternam habeant.*

Raffigurazioni: S. Teresa del Bambin Gesù, S.Agnesc, S. Vitale, S. Gervasio e Protasio, S. Alessandro, S. Antimo e S. Apollonio.

- 5° campana — *A S. Giovanni Bosco — Adolescentium peter et magister aspice de coelo vineam istam quam plantavit dextera tua.*

Raffigurazioni. S.Giovanni Bosco, S. Luigi, Santa Bartolomea Capitano Santa Gerosa, S. Gabriele dell'Addolorata, S. Angelo custode, S. Michele.

Anno 1968 -- Il parroco don Felice Suagher fa rifare il castello delle campane alla ditta Pagani di Tagliuno e fa mettere l'impianto di elettrificazione per far suonare le campane.

30 novembre 1986 -- Il parroco don Gianni Ravasio invita l'emerito vescovo di Bergamo mons. Clemente Gaddi a benedire tre nuove campane, che aggiunte alle cinque esistenti possono completare le note musicali. Se prima si avevano campane con il DO-RE-MI-FA-SOL, ora si aggiungono campane con il LA-SI-DO- che consentono di eseguire un discreto numero di melodie in maniera perfetta.

Il peso delle cinque campane esistenti erano di 50 quintali (il solo campanone pesa 19 quintali), le tre nuove aggiunte pesano complessivamente 9 quintali, quindi un totale di 59 quintali, quando suonano tutte insieme.

Le tre nuove campane sono state fuse dalla ditta Capanni di Reggio Emilia e sono costate 15 milioni di lire, mentre la messa in opera e la nuova elettrificazione sono costate 20 milioni di lire.

Queste le **iscrizioni e i santi raffigurati sulle tre nuove campane:**

- 1° campana — tonalità DO — peso 243 kg.

Ai bambini della scuola materna *“Se non diventate come bambini non entrerete nel Regno di Dio” (Matteo 18,3).*

Raffigurazioni: SS. Innocenti, Gesù Bambino, Santi Gervasio e Protasio.

- 2° campana — tonalità SI - peso 280 kg..

Ai fanciulli delle scuole elementari : *“Lasciate che i fanciulli vengano a me”*(Marco 10,14).

Raffigurazioni: S. Tarcisio, Santa Lucia, Santa Cecilia, papa Giovanni XXIII.

- 3° campana — tonalità LA — peso 397 kg.

Ai ragazzi delle scuole medie: *“Il nostro cuore è inquieto, finchè non riposa in te. O Signore”.* (S. Agostino)

Raffigurazioni: S. Filippo, Santa Caterina, Santa Teresina, S. Massimiliano Kolbe.

La campanella della chiesa vecchia, che non fu tolta durante il periodo bellico nel 1942, risale all'anno 1773. Essa fu tolta nel 1984 durante i lavori al tetto.

Su di essa c'è questa iscrizione: *“Voce mea calmavi ad Dominum- visita nos in salutare tuo- S. Maria succurre miseris”.* Opus Cajetani Soletti — Breni - Anno D. MDCCLXXIII.

10 novembre 1999 -- Il parroco don Angelo Oldrati fece togliere le 8 campane dal campanile per predisporre la nuova incastellatura in acciaio e riparare il campanone. Incaricata dell'operazione fu la ditta F.lli Pagani di Tagliuno, che poi rimise le campane con una potente gru a Natale dello stesso anno. Il costo dell'opera fu di 100 milioni.

PARLANO LE CAMPANE

Le cinque campane, do, re, mi, fa, sol cantavano felici ogni domenica.

Una mattina — do — in tono grave, disse: «Din don, noi non riusciamo a fare della bella musica, perché mancano tre note!».

Allora telefonarono alle tre sorelle che abitavano a Reggio Emilia:

— Don dan, volete venire a vivere sul campanile della chiesa di S. Andrea di Mornico?

— Certo, volentieri, purché ad accoglierci ci siano tutti i ragazzi del paese. A noi piace essere ammirate.

— D'accordo, al vostro arrivo inviteremo tutti i ragazzi della scuola materna, elementare e media, perché vi facciamo festa. A presto.

— Il tempo di farci un abito nuovo e poi arriveremo.

Il 30 novembre 1986 le tre campane — la - si - do — (così si chiamavano) arrivarono accolte fe-

stosamente da tutti i bambini del paese.

— Eccole! Sono loro, sono arrivate le sorelline — suonarono le campane del campanile.

Le tre campane nuove videro molta gente ed esclamarono:

— Quanti bambini?

— Che simpatico paese!

— Come è grande questa chiesa!

Salirono sul campanile e cominciarono a cantare di felicità assieme alle sorelle maggiori, ma — do — stonava perché si vergognava:

— Din don dan, din don dan, doan, don! doan!

Re — si arrabbiò e cominciarono a litigare, ma

— la e si — decisero di insegnare alla piccola — do — a non distrarsi.

Per il canto di Natale erano tutte pronte e vinsero la gara di chi cantava meglio e così il parroco, per premio, le fece pulire tutte.

(Andrea e Giorgio)

Quel suon di campane...

*Sono otto; tutte sorelle
dondolan sul campanile
vicino alle stelle.*

*Quel suono argentino
che s'ode mane e sera,
ha proprio la voce d'una preghiera.*

*Ma nei giorni di festa,
con gran fragore,
annuncian sempre la voce del Signore.*

*E a Natale, tra un pigollo di stelle,
quelle campane suonan le nenie più belle.
È il suon delle otto sorelle.*

*E nei giorni di Passione
quando morì nostro Signore,
muta riman la lor voce...*

*Ma quando la Pasqua verdeggia tra i campi
e Cristo risorto s'invoca tra i canti,
rintoccan le campane lassù tra i Santi.*

*E allorquando giunge la sera dell'uomo,
allor s'ode un lugubre suono,
che fa piangere il cuore d'un giorno che muore.*

*Ma quel suon di campane, dall'alto de' cieli,
ci narran della vita tanti misteri
che, nelle strade del mondo, non sembrano veri.*

*Ma quella voce che dall'alto suona alla sera,
chiama gli umili a mite preghiera.
Din, Don, Dan... è giunta la sera!*

(bre.vi.)

7

Figura 2: da L Angelo in Famiglia 1986

Alcune preghiere scritte dai bambini della Scuola Elementare in occasione della benedizione delle nuove campane



— Signore, benedici le nuove campane e i bambini della scuola materna, elementare e media. Fa' che il suono di queste nuove campane arrivi nell'alto dei cieli, in modo che tu, O Signore, le possa sentire. Fa che io cresca in bontà e in sapienza, aiuta e proteggi mio padre durante il lavoro.

Tieni unita la mia famiglia e aiuta a studiare i miei fratelli. Ascoltami, O Signore. (Monica)

— Signore, fa che le campane di questo paese non smettano mai di suonare e benedicano con il loro suono tutte le scuole del paese e diffondano la pace in tutto il mondo. (Claudia)

— O mio Signore, re dei cieli, accetta le nuove campane dedicate alle scuole, benedici tutte le famiglie, proteggi gli scolari dagli infortuni, fa' che le nuove campane con le loro melodie rallegriano i cieli. (Andrea)

— Signore, fa che tutti i bambini del mondo sentano il bel suono delle nostre campane. (Daniela)

— O Signore, re dell'universo, fa che le nuove campane portino gioia e felicità in ogni cuore. (Silvia)

— Signora, fa che le campane di questa chiesa dedicate a noi, non smettano mai di suonare e portino con il loro suono melodioso pace e amore in tutte le famiglie. (Laura)

— Signore, fa' che le nuove campane suonino a lungo e facciano capire che bisogna amarsi e aiutarsi, e diffondano pace e perdono in tutti i Mornicesi. (Diego)

— Signore, quando ci saranno le tre nuove campane vorrei che i bambini diventassero più buoni. (Rossana)

— Signore, sono un bambino delle elementari e ti prego: fa che la mia famiglia abbia salute e che sia felice. Dona salute agli ammalati e dona riposo ai morti. Fammi diventare più buono ed ubbidiente e dona la salute ai miei nonni. (Fabio)

— Signore, che i poveri ricevano qualcosa da mangiare, che i ciechi possano vedere e che i sordi possano sentire il suono delle nostre campane. (Federico)

— Gesù, benedici le tue campane e fa che noi bambini siamo tuoi amici; facci suonare le campane nuove e diffondi la pace in tutti noi. (Massimiliano)

— O Signore, re dell'universo, fa che io cresca buona e brava, tieni in salute la mia famiglia e proteggi le mie nonne. Porta la pace nel mondo e aiuta gli ammalati a guarire. (Annalisa)

— Signore, aiuta Reagan e Gorbaciov a portare la pace nel mondo e non la guerra. (Cinzia)

— Signore, benedici le nuove campane, proteggi gli scolari, allontana i temporali e le tempeste, fa' tornare la pace nel mondo. (Giorgio)

— Signore, fa che il suono delle campane faccia riflettere tutta l'umanità sui grandi problemi che la turbano. Signore, vorrei che il Natale sia un giorno di gioia per tutti. (Simone)

— O Signore, fa' che io diventi più buona e ubbidiente, che gli ammalati che sono nell'ospedale stiano bene e che tornino a casa, che quelli che studiano con impegno siano promossi e quelli che lavorano con fatica come i camionisti non facciano incidenti. (Simona)

— Signore, benedici queste campane e fa' che ci aiutino a ricordare questo bellissimo giorno che ci trova uniti attorno a Te. (Damiano)



Il linguaggio delle campane

Il suono delle campane è un linguaggio come tanti altri, cioè un mezzo per comunicare messaggi; a seconda del tipo di suono corrisponde un dato messaggio.

Penso sia opportuno conoscere i vari tipi di suono, allo scopo di intenderci, date anche alcune novità introdotte per l'aggiunta di tre nuove campane.

A ogni campana corrisponde un numero: il numero 1 è il campanone e via di seguito fino alla più piccola che porta il numero 8 (detto anche "otai").

I tipi di suono sono tre:

- 1) dondolio
- 2) concerto (campane capovolte a bicchiere o, come si dice, “*in piedi*”)
- 3) carillons (a martelli).

GIORNI FERIALI

- AVE MARIA del mattino e MEZZOGIORNO: dondolio della 1^a alle ore 7 e 12.

Novità: a mezzogiorno del Venerdì, a ricordo della morte del Signore, dopo il suono della 1^a, dondolio della 2^a.

- AVE MARIA della sera: come al mattino, pero' con questi orari:
 - ore 19 nel periodo dell'ora solare;
 - ore 20 nel periodo dell'ora legale.
- PREGHIERA PER I MORTI (novità): alla sera dopo il suono dell'Ave Maria dondolio di 3^a («*buti di morcc*») per invitare a recitare una preghiera per i morti.
- SEGNALE DI S. MESSA: dondolio di 5^a e 6^a (prima era 4^a e 5^a) per SS. Messe ordinarie.

Le 5 piccole invece per le solennità liturgiche feriali e per alcune circostanze particolari (es. 1^o Venerdì del mese).

- VIGILIE DI DOMENICHE ORDINARIE: a mezzogiorno e Ave Maria serale: concerto con 5 campane grosse.
- VIGILIE DI SOLENNITÀ: a mezzogiorno e Ave Maria serale: concerto con 8 campane seguito da carillons.

GIORNI FESTIVI

- DOMENICHE ORDINARIE: Segnale di S. Messa:
 - ore 8: dondolio di 5 campane grosse mezz'ora prima; dondolio dell'8^a dieci minuti prima.
 - ore 10,30: concerto da 5 grosse un'ora e mezz'ora prima, dondolio dell'8^a dieci minuti prima.
 - ore 18: concerto da 5 grosse mezz'ora prima e dondolio dell'8^a dieci minuti prima.
- SOLENNITÀ:
 - ore 8: dondolio di tutte 8 mezz'ora prima e dondolio dell'8^a dieci minuti prima. Carillons dopo la Messa.
 - ore 10,30: concerto da 8 un'ora e mezz'ora prima; dondolio dell'8^a dieci minuti prima. Dopo la Messa: carillons.

- ore 18: concerto da 8 mezz'ora prima e dondolio dell'8^a dieci minuti prima. Dopo Messa: carillons.

LITURGIA DEI SACRAMENTI

- **BATTESIMO:** al momento del Battesimo dondolio di tutte 8. Al termine: carillons.
- **PENITENZA:** Ragazzi: dondolio di 7^a mezz'ora prima. Adulti: dondolio di 4^a mezz'ora prima.
- **MATRIMONIO:** dondolio di tutte 8 un'ora e mezz'ora prima; dondolio di 8^o dieci minuti prima.

LITURGIA DEI DEFUNTI

- **ANNUNCIO DI MORTE DI UN PARROCCHIANO:** dondolio di 3^a seguito dal dondolio di 2^a, 3^a e 4^a. Se il defunto è un bambino non ancora comunicato si usa ancora lo stesso tipo di suono usando però le tre campane più piccole (6^a -7^a -8^a).
- **ANNUNCIO DI MORTE DI UN EX- PARROCCHIANO:** dondolio di 2^a, 3^a e 4^a.
- **FUNERALI:** (novità): il giorno precedente il funerale allo stesso orario: nuovo concerto solenne funebre con 2^a, 3^a, 4^a, 5^a e 6^a e così pure un'ora e mezz'ora prima del funerale. Dall'inizio del funerale alla chiesa e dalla chiesa al cimitero: concerto di 3^a.

Per i bambini si usano sempre le tre piccole.

- **OFFICIO FUNEBRE:** dondolio di 3^a, 4^a, 5^a e 6^a(prima era 2^a, 3^a e 4^a).
- **S. MESSA AL CIMITERO:** segnale normale di Messa seguito dal dondolio di 3^a.

VARIE

- **FUNZIONI VARIE:** (es. Via Crucis): dondolio delle 4 piccole.
- **L'INIZIO DELLA QUARESIMA:** dondolio del campanone alle ore 24 dell'ultimo giorno di carnevale.
- **RICHIESTA DI AIUTO** per incendi e calamità varie: rintocchi a martello del campanone.
- **IL CARILLONS** (detta anche suono a festa o di allegrezza) viene usato per segnalare a distanza anche di vari giorni una solennità, dopo le Messe nelle solennità, oltre che dopo i Battesimi.

Le tre nuove campane

CRONACA E CURIOSITÀ

Festa più che mai attesa quella del 30 novembre 1986 da tutta la popolazione di Mornico e in particolare dai ragazzi. Questo il motivo: l'arrivo e la benedizione di tre nuove campane.

Già sabato 29 novembre, al pomeriggio, le nuove campane, poste su un carro tirato da trattore, hanno fatto il giro per le vie del paese seguito da uno stuolo di ragazzi.

E domenica la grande festa.

Alle 10,15 è arrivato il Vescovo Emerito di Bergamo Mons. Clemente Gaddi, accolto da numerosa folla come nelle solenni occasioni. È seguita quindi la S. Messa concelebrata dal Vescovo e dai due sacerdoti nativi di Mornico e cioè Mons. Giacomo Donati e don Gabriele Albini. All'omelia il Vescovo, tra le altre cose, si è compiaciuto per la scelta dei padrini delle nuove campane e ha letto la dedica che risulta incisa su ogni campana unitamente a figure di santi!

1ª campana - tonalità do peso kg. 243

Ai bambini della «Scuola d'infanzia»: «Se non diventate come bambini non entrerete nel regno di Dio». (Matteo 18,3)

Santi raffigurati: S. Innocenti, Gesù Bambino, S. Gervasio e Protasio.

2ª campana - tonalità si peso kg. 280

Ai fanciulli della «Elementare»: «Lasciate che i fanciulli vengano a me». (Marco 10,14)

Santi raffigurati: S. Tarcisio, Santa Lucia, Santa Cecilia, papa



Giovanni XXIII

3ª campana - tonalità la peso kg. 397

Ai ragazzi delle «Medie»: «Il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te, o Signore» (S. Agostino)

Santi raffigurati: S. Filippo, S.

Caterina, S. Teresina, S. Massimiliano Kolbe.

Dopo la messa, che è stata accompagnata dalla corale di Mornico, Mons. Clemente Gaddi, accompagnato dai sacerdoti concelebranti, dal parroco don Gianni Ravasio, da don Felice Suagher e



5



da due chierici, si è portato sul sagrato della chiesa e davanti a tutta la popolazione ha benedetto solennemente le nuove campane che risplendevano lucenti al sole. Tutti poi hanno guardato da vicino e toccato le nuove belle campane.

Lunedì mattina, 1° dicembre alle ore 9 la festa, almeno per i ragazzi delle elementari, è continuata, perché tutti, accompagnati dai

loro insegnanti, sono accorsi a vedere a «tirare su» le campane sul campanile.

È stato uno spettacolo bello, gioioso e sicuramente indimenticabile.

Adesso le campane sono là, in alto, e si aspetta con una certa curiosità di sentire la loro voce, che con l'andar del tempo diventerà sicuramente una voce amica.

Alcune curiosità riguardanti le campane di Mornico:

— Nel 1841 furono benedette dal Vescovo Gritti Morlacchi cinque nuove campane «fuse dal sig. cav. Pruneri... adoperando i zocchi delle vecchie campane e adattandoli alle nuove con tutte quelle aggiunte e miglioramenti ecc.» (dalla corrispondenza tra i fratelli Parigi Giuseppe e Candido, inzocinatori di campane di Borgo di Terzo e i rappresentanti della fabbrica di Mornico Abele Piani e Giacomo Rizzoli - 23 febbraio 1841) (archivio parrocchiale).

— 4 novembre 1942: vengono tolte dal campanile, per esigenze belliche, due grosse campane dal peso complessivo di kg. 2.376 e così pure le campanelle dell'Asilo, della chiesa di Santa Valeria e della chiesa di S. Rocco. È rimasto il detto: «Campane 'n tera, perdit la guera».

Dopo la guerra 1939-45 il parroco d'allora, don Paolo Bosio, tolse dal campanile le tre campane rimaste e ordinò alla «premiata fonderia pontificia Angelo Ottolina di Bergamo» la fusione di un nuovo concerto campanario di cinque campane in tonalità «do grave profondo». Queste furono solennemente benedette dal vescovo Adriano Bernareggi il 17 dicembre 1949, presenti tutta la popolazione, il parroco don Paolo Bosio e i curati don Giuseppe Luciani e don Giovanni Radaelli. Erano dedicate: la più grossa dal diametro di m. 1,490 a Dio, la seconda alla Madonna, la terza ai morti e contro le tempeste, la quarta a S. Andrea e la quinta a S. Giovanni Bosco. (Arch. parrocchiale)

Marino Caffi



6

Alcuni articoli scritti per "L'eco di Bergamo" riguardanti la chiesa parrocchiale

2/1/86

Pagina 10

L'

NELLA PARROCCHIALE DI MORNICO

Quattro grossi tiranti d'acciaio per scongiurare il crollo della cupola

MORNICO — Nella chiesa parrocchiale di Mornico si stanno svolgendo lavori di carattere conservativo per assicurarne la staticità: consistono nella posa in opera di quattro grossi tiranti in acciaio al di sotto dell'imponente cupola.

I lavori, progettati e diretti dall'ing. Terzi di Bergamo, sono stati preceduti da sondaggi effettuati attorno ai muri perimetrali per stabilire la consistenza delle fondamenta. Scavando a quattro metri di profondità si sono estratti ruderi e cocci di una precedente costruzione mescolati ad una fanghiglia nera; questo fa supporre che le fondamenta dell'attuale chiesa parrocchiale siano state gettate sull'area dell'antico castello di Mornico che secondo fonti storiche risaliva attorno all'XI secolo. Bortolo Belotti così scrive nella «Storia di Bergamo e dei Bergamaschi»: «Il castello di Mornico nel 1222 passò sotto la giurisdizione del Comune di Bergamo di cui seguì sempre le vicende politiche».

Come tutti i castelli della pianura doveva avere, a scopo difensivo, il fossato attorno; si suppone che parti delle fondamenta dell'attuale chiesa parrocchiale siano state gettate dove un tempo esisteva questo fossato. L'ipotesi può essere giustificata appunto dal ritrovamento di fango attorno alle fondamenta.

Secondo i tecnici, comunque, non è stata la scarsa consistenza del terreno su cui poggiano i muri

perimetrali a far aprire, sotto gli archi che sostengono la cupola, quelle paurose crepe che hanno creato un certo allarmismo anche tra la popolazione, ma il peso stesso dell'enorme cupola che con l'andar del tempo tende sempre più a spingere in fuori i pilastri portanti creando l'allargamento delle fenditure.

Per questo il parroco, confortato anche dal parere del Consiglio pastorale, ha deciso di affidare lo studio all'ing. Terzi di Bergamo che ha proposto la soluzione di installare dei tiranti d'acciaio. La realizzazione dei lavori è stata affidata ad una ditta specializzata e precisamente alla ditta Pasta e C. di Sorisole.

Oltre a questo verrà attuato anche un altro intervento ritenuto urgente: la sistemazione del tetto sopra la sagrestia, con la possibilità di ricavare nel sottotetto un capace magazzino per le varie suppellettili della chiesa.

Quest'opera determinerà anche il vantaggio di proteggere il prezioso organo Serassi che, benché attualmente non funzioni, si pensa di poter restaurare in tempi non lontani.

Nella chiesa parrocchiale di Mornico negli ultimi anni si sono realizzate tre importanti opere: l'impianto di riscaldamento, quello di illuminazione e il pregevole altare in marmo scolpito da Elia Ajolfi.

Il sacro edificio fu progettato nel 1913 dall'ing. Barboglio di Bergamo su iniziativa dell'allora

parroco don Antonio Berardelli. Ne furono gettate le fondamenta nel 1914, poi la costruzione venne sospesa durante la guerra 1915-18.

I lavori vennero ripresi nel 1920, sospesi nuovamente nel 1925 per la morte di don Berardelli e nuovamente ripresi nel 1926 dal nuovo parroco don Francesco Pessenti. Venivano completati nel 1929: il 28 settembre di quell'anno la chiesa di Mornico era consacrata da mons. Angelo Roncalli.

È un imponente edificio, in severo stile barocco-rinascimentale con ampio transetto a cupola; ancora incomplete le parti esterne.

All'interno sono notevoli gli affreschi del bresciano Elio Coccoli, che per le «Beatitudini» della cupola si valse dei cartoni già usati per la cattedrale di La Valletta a Malta. Vi sono pure conservati alcuni antichi altari, recuperati nella precedente parrocchiale, e alcune tele di Paolo Cavagna.

T. Caffi

Posta sul campanile della parrocchiale

Mornico: una nuova cupola

La precedente a causa di un furioso temporale era stata divelta ed era caduta sulla piazza - Approvati il terzo lotto del palazzo comunale e il primo lotto della rete idrica

MORNICO — Il campanile e il palazzo comunale, che sono un po' i simboli del paese, stanno subendo in questo periodo delle trasformazioni di carattere conservativo. Parrocchia e Comune sono gli enti interessati che hanno dato il via ai lavori.

Per quanto riguarda il campanile, la commissione amministrativa parrocchiale ha pensato di rimettere una nuova cupola poiché la precedente, a causa di un furioso temporale il 23 settembre 1987, era stata divelta ed era caduta nella sottostante piazza. Si sono fatti predisporre quattro preventivi da ditte specializzate e infine è stata scelta la ditta Edilservice di Treviso, la quale è sembrata la più conveniente sia per il prezzo (45 milioni) che per l'affidabilità.

Il disegno è stato accuratamente studiato e migliorato dallo studio tecnico geom. Mirco Cerea e geom. Marco Lorenzi di Mornico in collaborazione con gli organi competenti della Curia Vescovile di Bergamo.

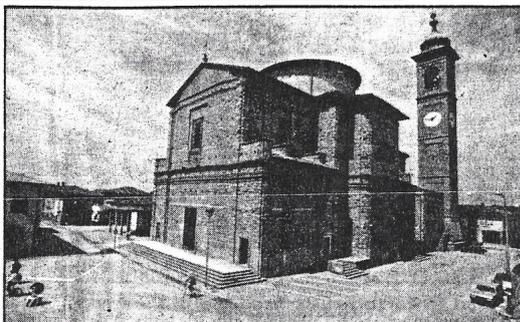
In questi giorni la ditta appaltatrice ha allestito un montacarichi, il quale scorrendo da terra per circa 50 metri esternamente al campanile, giunge fino alla piattaforma ottagonale della cupola e dovrà portare in seguito, pezzo per pezzo, la struttura interna della cupola che sarà in

acciaio inossidabile e non più in legno.

Successivamente detta struttura sarà rivestita da lastre di rame. L'unica differenza rispetto alla precedente è che la nuova cupola sarà a forma di cipolla e non di fico com'era prima, sarà più alta di circa un metro e sormontata da una sfera dorata e croce. Prima di Pasqua o subito dopo, il campanile, che è alto circa 54 metri, avrà la nuova cupola.

Durante i lavori di smontaggio della vecchia struttura in legno di rovere ormai consunto, è stato ritrovato un barattolo con un biglietto nel quale si diceva che nel 1940, essendo parroco don Francesco Pesenti, era stata riparata e rafforzata la struttura della cupola. Inoltre, sempre durante i lavori preliminari, sulla base della cupola e attorno alla cella campanaria si è notato che i blocchi di pietra arenaria di Sarnico, di cui è formato il campanile, si stanno sfaldando in più parti e bisognerà provvedere quanto prima se si vuol evitare che qualche pezzo vada a cadere sulla testa dei passanti. Un altro grattacapo che il parroco don Gianni Ravasio dovrà cercare di risolvere.

La causa del degrado dell'arenaria, oltre all'inquinamento atmosferico e alle piogge acide, è



Veduta della monumentale chiesa parrocchiale di Mornico con la vecchia cupola del campanile già inclinata. (Foto di TONY CAVALLINI)

da ricercarsi, a nostro parere, nel deposito degli escrementi dei numerosi piccioni torraioli che invadono il campanile, il tetto e il sottotetto della chiesa parrocchiale.

Per quanto riguarda invece il palazzo comunale, c'è da dire che l'amministrazione comunale, dopo aver approvato il terzo ed ultimo lotto, ha deliberato nel mese scorso di assumere un mutuo a scadenza decennale di L. 243 milioni con la Cassa Depositi e Prestiti, la quale aveva già aderito alla concessione del mutuo.

Con questo nuovo finanziamento verranno ultimati — si prevede a fine anno — i lavori necessari per rendere la sede del palazzo comunale più decorosa, più confortevole e più funzionale. Finora sono stati rifatti il tetto, la facciata, tutte le solette, la torre comunale, cercando di mantenere la struttura interna ed esterna e recuperando la volumetria del secondo piano per ricavare un'ampia sala del Consiglio comunale ed altri locali per l'archivio comunale. Gli uffici per il pubblico sono previsti al 1.º piano e per potervi accedere verrà installato all'interno della torre comunale un ascensore che collegherà anche il terzo piano. Tutte le sale al piano terreno verranno adibite a vari usi.

Il costo complessivo dell'opera, compresi i lavori del 3.º lotto che comprendono vari impianti, superano i 900 milioni.

Un'altra opera deliberata dall'Amministrazione comunale nel Consiglio del febbraio scorso è stata quella riguardante l'assunzione di un mutuo di 100 milioni con la Cassa DD.PP. per il rifacimento di un primo tratto di rete idrica a partire dall'acquedotto di via Verdi sino al ponte del torrente Zerra. Anche questi lavori serviranno per garantire acqua sufficiente alla popolazione dell'oltre Zerra, poiché le condutture esistenti sono vecchie e non reggono all'aumento di pressione, specialmente nel periodo estivo, quando c'è maggior richiesta di consumo d'acqua.

L'onere per l'ammortamento del mutuo decennale sarà assunto dallo Stato.

M. Caffi

Sabato 12 marzo 1988

Prossimi i festeggiamenti pubblici

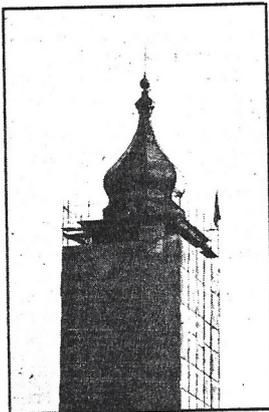
Mornico ha la sua cupola

Dopo la beffa di un'impresa di Treviso che se ne era andata abbandonando i lavori, si è fatto ricorso all'opera dell'artigianato locale, e così la bella cupola, in breve tempo, è diventata una realtà

MORNICO — In questi giorni i ponteggi che ricoprivano la cupola sono stati tolti e ora la cupola appare veramente bella, snella, slanciata. Alla luce dei raggi del sole le lastre lucenti di rame che la ricoprono mandano riflessi abbaglianti, mentre la bocca dorata sopra di essa ha riflessi più tenui.

Dopo circa un anno e varie peripezie ecco finalmente completato il lavoro sul campanile: la nuova cupola appare leggermente diversa dalla precedente cioè più slanciata e alta quasi due metri in più, a forma di cipolla invece che di fico. Dalla base d'appoggio alla sommità della croce misura m. 13,61.

La storia della cupola: il 23 settembre 1987 un furioso temporale fece cadere la vecchia cupola. È impossibile la riparazione, per cui il parroco don Giovanni Ravasio ne decide la costruzione di una nuova. Ad un'impresa di Treviso viene dato l'incarico della costruzione. Iniziano i lavori, sembra che tutto proceda bene poi l'impresa non si fa più vedere.



Nella fotografia di Stefano Quarti la nuova cupola di Mornico a lavori quasi ultimati.

Inutili le ricerche dell'impresario, quindi viene dato l'incarico ad un legale per vedere di recuperare i soldi anticipati; intanto il campanile resta lì monco, senza la sua cupola. Anche il montacarichi allestito di fianco al campanile viene rimosso da un'altra impresa di Treviso.

Nuove riunioni e nuove decisioni. Si rifarà la cupola sfruttando le prestazioni delle imprese artigiane locali, ancora con il telaio in legno ricoperto da assi di larice e con finale copertura di lastre di rame, invece che con struttura di acciaio inossidabile come inizialmente preventivato.

L'incarico viene affidato ad un abile artigiano, il signor Francesco Bonasio detto Cechino di Mornico, il quale con un lavoro paziente e tenace — nel periodo delle ferie d'agosto — nella sala del cinema adibita a laboratorio di falegnameria, realizza lo scheletro della nuova cupola seguendo il progetto dei geometri G. Pietro Cerea e Marco Lorenzi.

Terminato questo importante lavoro a terra, tutti i pezzi vengono numerati e smontati. Viene incaricata l'impresa Vecchiarelli di Romano di allestire i ponteggi attorno al campanile dalla base fino alla sommità della fienda cupola: serviranno per trasportare tutti i pezzi della cupola sul campanile, per mettere un altro quadrante di orologio sul lato ovest che ne era sprovvisto (spesa a carico dell'Amministrazione comunale) e per controllare l'arenaria del campanile che si sta sfaldando in più parti. Il campanile dovrebbe avere circa 300 anni. Infatti scolpito nella pietra della cella campanaria si legge il nome del primo vicario foraneo di Mornico De Varisco don Giovanni Battista che visse a Mornico dal 1678 al 1729 e che fece innalzare il campanile dotandolo di 3 campane.

Nel mese di settembre il signor Cechino Bonasio, che si avvale anche dell'aiuto della ditta F.lli Ricola di Mornico per i lavori in ferro di fissaggio al campanile e di sostegno all'interno della cupola, ricostruisce sul campanile, pezzo per pezzo, lo scheletro della cupola e poi lo ricopre sempre con assi di larice dallo spessore di cm 2,5.

A metà ottobre il ramaio Angelo Carrara di Nembro pensa a rivestire la cupola con lastre di rame.

Sabato 29 ottobre alle ore 16 i lavori sono finiti, gli operai innalzano tre bandiere sulle impalcature del campanile e il parroco fa suonare le campane d'allegrezza.

Ora mancano solo alcune rifiniture alla base della cupola: sul cornicione verrà posta anche una ringhiera di protezione in ferro con doppio trattamento di zincatura e brunito come la croce sopra la cupola.

Per il 30 novembre festa di S. Andrea, patrono della parrocchia, tutto sarà finito. Verranno tolti gli altri ponteggi e a poco a poco la gente di Mornico si abituerà alla vista della nuova cupola e la riterrà, come la ritiene di già, patrimonio prezioso della comunità.

A lavori quasi ormai ultimati è doveroso ricordare le persone che hanno lavorato per la cupola. Prima di tutti il parroco don Gianni Ravasio, che ha fermamente voluto la cupola e non ha mai mollato nonostante sia stato beffato all'inizio dall'impresa appaltatrice dei lavori. Poi il signor Cechino Bonasio che con perizia e costanza ha costruito — si può dire da solo — la cupola ed ora può andare fieramente orgoglioso del suo lavoro, un piccolo gioiello di carpenteria e di falegnameria. Poi altre persone che saltuariamente ma spesso hanno dato una mano e precisamente i signori: Luigi Ginesi, Domenico Girelli, Gino Marchetti, Aldo Seghezzi e Bruno Vecchi.

Inoltre il signor Giancarlo Cigliani di Mornico che ha costruito la croce in ferro battuto, zincata e brunita, alta cm 257 e larga cm 175 e il signor Santino Rampinelli di Urgnano per la doratura del globo (cm 80 di diametro) il quale fa da piedestallo alla croce sopra la cupola. E infine la popolazione tutta di Mornico che ha contribuito alla realizzazione e ha seguito quotidianamente per oltre tre mesi con interesse tutte le fasi dei lavori.

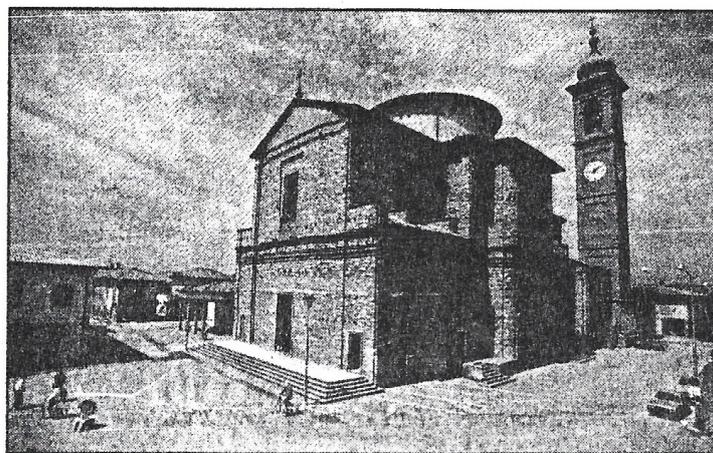
M. Catti

Nello spazio attorno alla parrocchiale

Mornico: sistemando la chiesa ipotizzata una zona pedonale

MORNICO — In occasione del 60.º di consacrazione della chiesa parrocchiale di Mornico il parroco don Gianni Ravasio ha fatto predisporre, dall'arch. Bruno Cassinelli di Bergamo, alcuni progetti che prevedono il completamento dell'esterno della chiesa. In effetti la facciata e le pareti esterne sono incompiute e appaiono ancora così come sono state costruite 60 anni fa. La gente di Mornico, ormai abituata a vedere la chiesa così «rustica», ha espresso mediante alcuni sondaggi l'idea di non modificarne completamente l'aspetto esterno e di sistemarla in modo decoroso senza doverla intonacare.

L'arch. Cassinelli incaricato di studiare una soluzione al problema, dopo aver sentito anche il parere di mons. Luigi Pagnoni, presidente della Commissione d'arte sacra della curia di Bergamo, ha suggerito di rivedere anzitutto la copertura e di chiudere sia il sottotetto sia i buchi rimasti sulle pareti esterne dopo lo smantellamento dei ponteggi, per impedire ai piccioni torraioli, che già hanno arrecato danni notevolissimi, di andarvi a nidificare. Altro intervento riguarderà la sistemazione all'ingresso principale della



La chiesa parrocchiale di Mornico come si presenta nel suo aspetto attuale, che è quello originario.

chiesa del portale che caratterizzava la precedente parrocchiale. Si è pure ipotizzata la collocazione di elementi decorativi a corredo della finestra centrale e del triangolo superiore della facciata.

Una caratteristica molto interessante del progetto è quella che riguarda lo spazio attorno alla chiesa, il cosiddetto «spazio umano» che dovrebbe permettere alla gente, all'entrata e all'uscita dalla chiesa, di fermarsi e di conversare senza la paura di essere travolti da qualche automobile di passaggio. Per questo tutto at-

torno alla chiesa viene ipotizzata una zona pedonale che allargandosi davanti al portale centrale e alle gradinate lascerà lo spazio per l'installazione anche di una fontana che costituirà senza dubbio un elemento decorativo oltre che un motivo liturgico.

Occorrerà però trovare un'intesa con l'Amministrazione comunale, che già alcuni anni fa aveva lanciato un concorso per la sistemazione della piazza e anche perché l'area attorno alla chiesa è di proprietà del Comune.

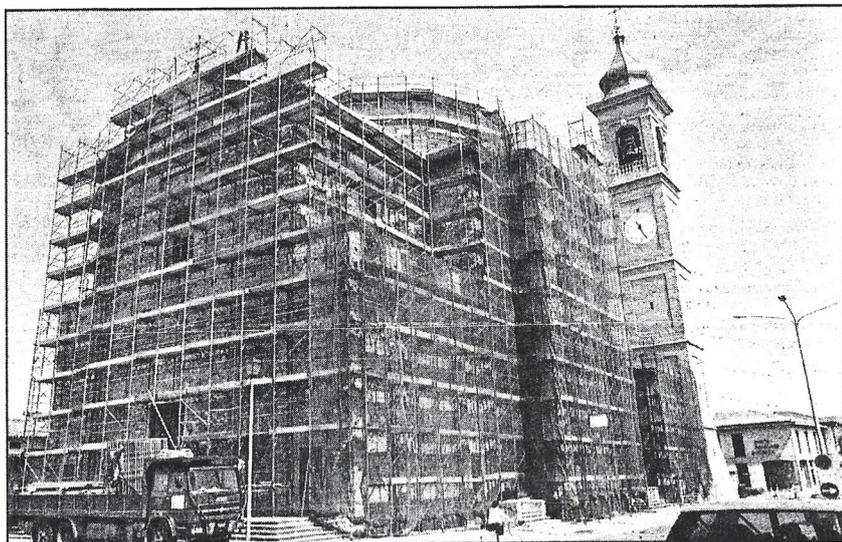
M. Caffi

Mornico sta sistemando la sua chiesa parrocchiale

MORNICO — Da quando è stata consacrata nel 1929, la chiesa arcipresbiterale di S. Andrea apostolo in Mornico aspetta d'essere completata nella parte esterna. Tutti i parroci che da quel periodo si sono succeduti sicuramente hanno fatto un pensierino per il suo completamento, ma per motivi soprattutto economici non hanno mai potuto dare il via ai lavori.

La parrocchiale, opera dell'ing. Giovanni Barboglio di Bergamo, appare imponente e maestosa, tanto che i mornicesi la chiamano «la chiesa grande» ed è una vera cattedrale incompiuta. L'emerito arciprete don Felice Suagher aveva espresso più volte il desiderio di iniziare i lavori di completamento della facciata, desiderio che non riuscì a realizzare, ma che lasciò in eredità al nuovo parroco don Gianni Ravasio succedutogli nel 1982. Questi prese a cuore il problema, ma dovette iniziare i lavori più impellenti all'interno della chiesa stessa come l'impianto elettrico e di riscaldamento, il nuovo altare, la posa di quattro tiranti a sostegno della cupola, la tinteggiatura delle pareti, il restauro dell'organo, la sistemazione del sopra sacrestia e inoltre il rifacimento della cupola del campanile, l'aggiunta di tre nuove campane, i nuovi tetti al cinema, alla chiesa vecchia alla casa parrocchiale, alla chiesa di Santa Valeria, e ultimamente il recupero della chiesa campestre di S. Rocco. Nel frattempo si cercava di studiare una soluzione per una degna sistemazione di tutto il complesso monumentale della chiesa.

Infine l'incarico andò all'ing. Cassinelli di Bergamo,



I lavori di sistemazione della chiesa parrocchiale di Mornico.

specialista nel recupero di monumenti sacri, il quale dopo meditata riflessione propose diverse interessanti e originali soluzioni, che furono approvate dalla commissione di arte sacra della curia. La Sovrintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali di Milano, tramite l'architetto Efrem Bresciani, approvò infine con parziali modifiche uno dei progetti dello stesso architetto Cassinelli, progetto che richiamava gli originali disegni dell'arch. Barboglio con qualche interessante novità. Il progetto è stato esposto in chiesa. La facciata principale sarà tutta intonacata e decorata: la parte alta terminale a triangolo sarà abbellita con un elemento decorativo contenente la scritta: Dom ac in honorem divi An-

drea ap.

A metà facciata sui due lati verranno sistemate due statue raffiguranti probabilmente Santa Valeria e S. Rocco compatroni di Mornico. L'incarico per la realizzazione delle opere sarà affidato ad un noto scultore. Infine verrà recuperato, rimontato e sistemato il maestoso portale di pietra della vecchia chiesa parrocchiale del 1600, che si trovava amucchiato da decenni sotto una tettoia nell'orto della casa parrocchiale. Esso richiama come struttura, la parte superiore dell'altare del S. Cuore, posto al centro sul lato destro all'interno della chiesa stessa.

Mentre i lavori della facciata stanno per iniziare, le pareti laterali esterne della chiesa sono state ripulite e successi-

vamente verranno sigillate con cemento tra una pietra e l'altra, ma non verranno intonacate. I tetti sono stati quasi tutti riveduti e sotto i coppi sono state messe le onduline per impedire eventuali infiltrazioni d'acqua. Verranno poi in parte chiusi i buchi dei ponteggi e del sottotetto per impedire ai piccioni torraioli di nidificare. Saranno anche sistemati ovunque canali e pluviali di rame e cambiate tutte le vetrature della chiesa.

Sono già stati posti all'interno dei muri e all'altezza dei cornicioni due tiranti d'acciaio che collegano la facciata con le pareti centrali della chiesa per impedire all'allargarsi di alcune crepe sulla volta della chiesa dovute all'assottigliamento della medesima.

L'appalto dei lavori è stato affidato all'impresa Vecchiarelli di Romano di Lombardia, che già vi lavora dal 25 giugno ultimo scorso e la spesa complessiva dei lavori s'aggira sul mezzo miliardo, cifra irrisoria per un ente pubblico, ma impegnativa per una piccola parrocchia che deve mantenere una grande chiesa. Per questo motivo il parroco don Gianni Ravasio ha sollecitato i mornicesi residenti ed emigranti in altre località e li ha invitati ad impegnarsi e a contribuire con generosità alla realizzazione di questa grande impresa.

M. Caffi

Venerdì 7 giugno 1991

Le due statue a Mornico collocate sulla facciata della chiesa

MORNICO — Ieri un avvenimento eccezionale che ha richiamato sulla piazza mezzo paese nonostante la giornata piovigginosa, è stato quello dell'arrivo delle due statue rappresentanti San Rocco e Santa Valeria che sono state innalzate sulla facciata della

parrocchiale, i due santi sono i principali protettori della parrocchia assieme a S. Andrea.

Già al mattino l'arrivo delle due statue realizzate con pietra di Vicenza e opera pregevole dello scultore Elia Ajolfi era stato annunciato dal suono festoso delle campane. Al pomeriggio dalle ore 14 alle ore 16,30 una potente gru piazzata su un camion ha innalzato le due statue alte tre metri e dal peso di 25 quintali l'una sui cornicioni posti ai lati della parrocchiale, all'altezza di circa 15 metri.

Come già detto, molte le persone presenti, fra cui lo scultore delle statue, Elia Ajolfi e l'arch. Bruno Cassinelli, progettista della rinnovata facciata della parrocchiale a cui manca solo il maestoso portale della precedente parrocchiale per essere completata. Legittima la soddisfazione del parroco don Gianni Ravasio e di tutta la popolazione che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera. (Caffi)

Per completare la facciata della parrocchiale **Sarà ripristinato a Mornico l'antico portale in pietra**

MORNICO — Interessanti argomenti sono stati posti all'ordine del giorno del Consiglio comunale: tra questi in primo piano la discussione sullo statuto del Comune che risulta composto di 38 articoli, e che alla fine è stato approvato all'unanimità ad un anno esatto dalla legge sulla riforma delle autonomie locali (8 giugno 1990 n. 142). Lo statuto «nostra magna carta comunale», come è stato definito dal sindaco Carla Rota in Verdelli, è il frutto di un appassionato dibattito della commissione a ciò preposta, delle forze politiche esistenti sul territorio e di due assemblee pubbliche tenutesi il 12 aprile ed il 17 maggio 1991. L'assessore Breno Rossano ha ampiamente illustrato i contenuti dello Statuto attraverso quattro punti caratterizzanti e precisamente i concetti costitutivi e gli organi costituzionali che escludono dalla Giunta la presenza di soggetti non appartenenti al Consiglio comunale.

Gli istituti di partecipazione che prevedono il referendum consultivo come possibilità di dialogo diretto e di verifica con il corpo elettorale e infine l'organizzazione interna articolata in modo da soddisfare i bisogni delle utenze e il diritto della gente all'informazione. Le linee di condotta alle quali si ispira consentono perciò la più ampia partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa del Comune e quindi la trasparenza degli atti amministrativi.

Altri argomenti degni di menzione sono stati l'assunzione di un mutuo a fondo perduto di lire 200 milioni con la Cassa Depositi e Prestiti per la realizzazione e il completamento della fognatura che collega la zona ovest del paese detto Croce con il depuratore principale e l'assunzione di un altro mutuo di 107 milioni con il Credito Bergamasco per consentire la ristrutturazione dell'edificio di proprietà comunale adibito a scuola ma-

terna.

Infine è stato approvato il piano finanziario di lire 59 milioni, relativo all'investimento per l'esecuzione di opere di ristrutturazione dell'edificio di culto. Si tratta di un contributo finanziario per il ripristino dell'antico portale in pietra della precedente parrocchiale del '600 sulla facciata dell'attuale parrocchiale dedicata a S. Andrea che è stata rinnovata su progetto dell'arch. Bruno Cassinelli con l'approvazione della commissione d'arte sacra della Curia vescovile e della Sovrintendenza dei beni architettonici ed ambientali di Milano. Con la posa in opera del prestigioso portale verrà definitivamente completata la facciata della parrocchiale che è stata da pochi giorni adornata di due belle statue in pietra di Vicenza rappresentanti Santa Valeria e San Rocco, opera del noto scultore Elia Ajolfi di Bergamo.

M. Caffi

1/4/92
Si preparano i festeggiamenti

La chiesa di Sant'Andrea a Mornico: ultimati i lavori per la facciata

MORNICO — Esattamente il 25 giugno 1990 l'impresa Vecchiarelli di Romano di Lombardia, su incarico del parroco don Giovanni Rvasio, provvedeva a sistemare le impalcature attorno alla «Chiesa grande», cioè alla parrocchiale di Mornico. E, questa chiesa, la terza parrocchiale in ordine di tempo (1929), fu eretta, su progetto dell'ing. Barboglio, dai Mornicesi dopo la chiesa medioevale (chiesa vecchia) e dopo quella costruita al tempo di S. Carlo nel XVI secolo (ex sala cinematografica).

I lavori per l'erezione di questa parrocchiale iniziarono nel 1914, quando Mornico era ancora sede di Vicaria Foranea, poi furono interrotti a causa della guerra 1915-18, al termine della quale ripresero, ma stentatamente. Nel 1920 il Vescovo mons. Luigi Maria Marelli concesse alla erigenda chiesa il titolo di Arcipresbiterale e al parroco pro tempore il titolo di arciprete. Nel 1926 morì il parroco e lo stesso Vescovo, durante la vacanza parrocchiale, sopprime la Vicaria di Mornico pur mantenendo alla chiesa e al parroco i privilegi precedentemente concessi.

Il nuovo parroco don Francesco Pesenti negli anni 1927, 1928 e 1929 portò a termine la monumentale chiesa parrocchiale completandola all'in-

terno con gli altari di marmo tolti dalla contigua, precedente chiesa parrocchiale, ormai non più agibile. All'esterno la nuova chiesa rimase incompiuta, sicuramente perché mancavano i mezzi per completarla. Venne consacrata il 28 settembre 1929 da Angelo Giuseppe Roncalli, Arcivescovo titolare e Nunzio apostolico in Bulgaria, futuro Papa con il nome di Giovanni XXIII.



La chiesa parrocchiale di Mornico dopo i lavori di restauro: in evidenza la nuova facciata.

La gente di Mornico si abituò a vedere la propria chiesa incompiuta e così rimase per oltre 60 anni. Ma anche così rustica aveva un suo fascino particolare, tant'è vero che quando, sue anni fa, si decise di iniziare i lavori di manutenzione e di completamento esterno, la stessa popolazione esprime il desiderio di mantenere almeno le pareti laterali con mattoni e pietre a vista. I lavori iniziarono nel 1990 con la sistemazione e revisione totale dei tetti della cupola e di tutta la chiesa e furono messe le onduline sotto i coppi per impedire eventuali infiltrazioni d'acqua. Si proseguì poi con la chiusura in rete metallica dei vuoti nel sottotetto, furono sostituiti i vecchi canali e pluviali con quelli nuovi in rame e nel medesimo tempo si procedette alla ripulitura e sigillatura con cemento dei mattoni e delle pietre lungo tutte le pareti laterali. Infine furono sostituite le otto vetrate gialle poste in alto alle pareti della chiesa con vetrate policrome costituite da formelle esagonali che rendono più luminoso l'interno della chiesa.

Mancava la sistemazione della vuota e imponente facciata: ci lavorarono con progetti e proposte in primis il parroco don Giovanni Rvasio, l'architetto Bruno Cassinelli, progettista incaricato della parrocchia, mons. Luigi Pagnoni della commissione d'arte sacra della Curia, l'architetto Efrem Bresciani della Sovrintendenza dei beni architettonici e ambientali di Milano. Infine, gradatamente e con qualche timore si iniziarono i lavori, che sono stati ultimati il 25 marzo di quest'anno, dopo 21 mesi esatti dall'inizio del completamento esterno.

L'ampia facciata si presenta molto ingentilita e più nobile rispetto alla rusticità precedente, perché è stata intonacata, tinteggiata con un colore appropriato e riempita con elementi decorativi piacevoli e di pregio.

Ma l'elemento di maggiore spicco che completa in modo splendido e armonioso la facciata è il portale in pietra posto all'entrata centrale nel mese di ottobre 1991 e scoperto per il pubblico nel mese di marzo 1992. È lo stesso portale che fu tolto, negli anni '50, dalla facciata della precedente parrocchiale per trasformarla in sala cinematografica. Fu poi riposto sotto una tettoia della casa parrocchiale e là rimase per circa 40 anni nascosto allo sguardo di tutti. Scoperto per caso dal parroco don Giovanni Rvasio, venne proposto per condecorare la facciata della nuova parrocchiale. Ora questo portale si trova sulla facciata, anche con il contributo stanziato dall'Amministrazione comunale per il suo recupero per la sua posa in opera. Esso è costituito da due colonne cilindriche leggermente a torciglione poste su grossi piedistalli ai lati dell'entrata e di fianco all'esterno.

no, su spallette di pietra, sono scolpiti elementi decorativi religiosi.

Le colonne sono collegate in alto da traverse orizzontali in pietra. Sulla traversa più bassa sono scolpiti in modo visibile i simboli della gerarchia ecclesiastica. Nelle traverse centrali sono riportati: l'anno di costruzione 1686 e il nome del parroco di allora rector Joe Guar. Nella traversa più in alto sono riprodotti simboli decorativi ed è scolpito un sole con al centro la sigla IHS. Sopra il portale, al centro, staccato, vi è un artistico e unico blocco di pietra raffigurante S. Andrea portato in gloria dagli angeli.

Per inaugurare l'opera e festeggiare in modo eccezionale la fine dei lavori che sono costati un miliardo di lire (di cui 600 milioni già raccolti con il contributo della popolazione), il parroco ha istituito un comitato formato dai rappresentanti di tutte le associazioni presenti in paese. Da domenica 31 maggio (giorno delle Cresime) a domenica 7 giugno (festa del prete novello don Claudio Forlani) sarà tutto un susseguirsi di cerimonie religiose e di altre manifestazioni collaterali, che coinvolgeranno l'intera comunità mornicese.

M. Caffi

Mornico al Serio

Nuovo impianto d'illuminazione nella chiesa arcipresbiterale di S. Andrea apostolo.

E' stato presentato mercoledì 25 settembre alle ore 20,30, dal parroco don Angelo Oldrati il nuovo impianto d'illuminazione della chiesa parrocchiale, realizzato dalla ditta Zorza di Cividate al Piano il cui costo supera abbondantemente i cento milioni.

La presentazione è stata suggestiva. Si è iniziato con alcune letture bibliche della creazione riguardanti la luce, accompagnate in sottofondo da musiche sacre eseguite sull'organo, poi gradatamente si sono illuminati, uno a uno, gli affreschi del presbiterio, prima il Creatore, Cristo Re circondato da angeli, in alto nella lunetta del presbiterio, poi i santi Pietro e Paolo, raffigurati sul frontale del presbiterio sopra le porte delle sacrestie, quindi il patrono S. Andrea, portato in gloria dagli angeli sulla volta del presbiterio, poi ancora i santi compatroni del paese. S. Carlo, Santa Valeria, S. Rocco e S. Francesco. dipinti sullo sfondo del presbiterio assieme a S. Andrea. Sono poi stati illuminati gli altari, l'ambone e sul frontale del presbiterio in alto il Padre Eterno e ai lati l'Annunciazione con l'angelo Gabriele da una parte e la Madonna dall'altra.

E' stata questa la parte dell'illuminazione meglio riuscita, perché si è messo in risalto e con buoni effetti luce gli affreschi, mentre la parte centrale della navata con la cupola dove sono raffigurate le otto beatitudini e più in basso, sui quattro angoli, gli evangelisti, risulta illuminata con troppi fari, alcuni dei quali mandano luce diretta sui fedeli. Anche gli altari laterali sono sufficientemente illuminati, così pure il battistero e la cappella del Cristo depresso dalla croce. Buona appare l'illuminazione della statua del beato Giovanni XXIII posta al centro della chiesa, dove una volta c'era il pulpito.

Quando i fari sui cornicioni sono spenti, due grosse lampade che scendono dall'alto, prima e dopo la cupola centrale, illuminano tutta la chiesa.

Oltre la chiesa anche la cella campanaria è stata illuminata e spicca bene nell'oscurità della notte.

Il collaboratore
M:Caffi

Alla Chiesa Parrocchiale di Mornico al Serio Iniziati i lavori di consolidamento alle fondamenta e alle volte Rinviati i lavori di un nuovo oratorio

Agli inizi di questo mese di novembre, dopo alcuni anni di controllo e di monitoraggio, sono iniziati i lavori di consolidamento alle fondamenta e alle volte della chiesa arcipresbiterale di S. Andrea apostolo, che s'innalza maestosa nella piazza centrale del paese, sul posto dove sorgevano il castello di Mornico, citato in un documento dell'anno 1222 e anche il vecchio palazzo comunale e la chiesa dei Disciplini demoliti negli anni 1916 e 1920 per lasciar posto alla fienda nuova parrocchiale.

Questa fu consacrata il 28 novembre 1929 da mons. Angelo Giuseppe Roncalli, nunzio apostolico in Bulgaria e da allora fu soggetta a continui lavori di abbellimento all'interno, mentre all'esterno rimase rustica con pietre e mattoni a vista.

La chiesa, realizzata su disegno dell'ing. Giovanni Barboglio di Bergamo è a pianta cruciforme e a navata unica lunga 50 metri e larga 25 a metà chiesa, all'incrocio dei bracci del transetto, dove s'innalza la grande cupola alta 30 metri.

Con l'andar del tempo si formarono nelle volte e nel pavimento delle crepe di assestamento, che tendevano ad allargarsi creando un certo allarmismo.

Nel 1985 il parroco di allora don Gianni Ravasio, per maggior sicurezza, fece porre 4 tiranti d'acciaio alla base della cupola e altri due tiranti nei muri perimetrali dal centro della chiesa fino alla facciata esterna dell'ingresso principale. Sembrava che il problema fosse risolto, ma le lesioni riapparvero soprattutto verso il fondo della chiesa, dove, secoli prima, scorreva l'acqua del fossato dell'antico castello.

Infatti dai sondaggi effettuati nel 1985 e successivamente nel 2000, si è evidenziato che la chiesa in quel posto poggia su un terreno limoso e argilloso per una profondità di 5 metri.

I lavori di intonacatura della facciata realizzati nel 1991/92 e l'aggiunta del portale in pietra della chiesa tridentina del 1600 e delle statue di Santa Valeria e di S. Rocco dello scultore Aiolfi hanno forse causato l'ulteriore abbassamento del pavimento e una leggera inclinazione della facciata verso l'esterno.

Nel 2000 la chiesa fu soggetta a un costante monitoraggio con dei sensometri collegati a una centralina: furono posti 10 estensimetri a cavallo delle lesioni visibili sulle strutture murarie e una serie di basi per livellazione di precisione lungo il perimetro della chiesa ad una quota pari a circa 80 cm. dal piano di calpestio. Per lungo tempo non si notarono particolari movimenti, ma solo lievi variazioni dovute all'escursione termica stagionale.

Il 24 novembre 2004 ci fu un piccolo terremoto, inavvertito dalla gente che creò un certo allarmismo quando le donne della pulizia della chiesa notarono polvere e piccoli calcinacci caduti dall'alto proprio verso il fondo della chiesa.

Si fecero venire gli esperti che 4 anni prima avevano eseguito il monitoraggio dell'intero edificio. Fu effettuata un'ispezione alle strutture murarie della chiesa e del campanile e un controllo sugli strumenti rimasti installati senza però rilevare movimenti significativi.

Per maggior sicurezza fu deciso di eseguire un'ulteriore ispezione alla struttura per descrivere, cartografare e fotografare le principali lesioni presenti. L'ispezione fu effettuata nel mese di dicembre 2004 da un tecnico specializzato, accompagnato per motivi di sicurezza da una guida alpina, considerato che i cornicioni della chiesa sono ad una altezza di 10 metri e quello della cupola centrale è a 20 metri di altezza senza una barriera di protezione.

Ogni mese poi un tecnico tenne controllato i dati forniti dalla centralina senza rilevare variazioni di rilievo.

Occorreva però risolvere il problema. Attraverso l'Ufficio tecnico della Curia si diede l'incarico all'ing. Amigoni Cristian, esperto strutturista di luoghi di culto, di studiare una soluzione. Questi

ritenne opportuno procedere nell'ottobre 2005 di eseguire delle prove penetrometriche statiche e dinamiche, oltre ad alcuni sondaggi a carotaggio della chiesa parrocchiale.

Si rilevò e si confermò quanto evidenziato in precedenza: le prove furono analizzate e confrontate con quelle eseguite nel 1985 e nel 2000 assieme al prof. Claudio Prisco, docente di geotecnica al Politecnico di Milano e per dare una adeguata soluzione della stabilità della chiesa infine fu deciso che questa abbisognava di un consolidamento delle fondamenta e delle strutture delle volte.

Il parroco don Angeo Oldrati, che aveva programmato la costruzione di un nuovo oratorio, dovette rimandare l'operazione perché il problema della chiesa era più urgente.

Pertanto fu dato l'incarico all'impresa Pandini di Bergamo, specializzata nel consolidamento di edifici, la quale ai primi di novembre pose il cantiere e diede inizio ai lavori.

Nel progetto di consolidamento strutturale redatto dall'ing. Cristian Amigoni sono descritti i seguenti interventi:

- Per il consolidamento delle fondamenta si procederà ad alcune palificazioni delle fondazioni con micropali che consentiranno, tramite un cordolo di cemento armato interno ed esterno alla chiesa, di imbrigliare i muri perimetrali che interessano la parte terminale a ridosso della facciata all'ingresso della chiesa stessa;

-per la sicurezza delle volte si procederà alla cerchiatura della cupola mediante l'applicazione di nastri in fibra di vetro e carbonio, mentre per rinforzare gli arconi principali si metteranno nastri in composito fibrorinforzato.

Inoltre sempre sugli arconi principali verranno messe in opera delle catene metalliche, come quelle già esistenti attorno alla cupola, al fine di assorbire le spinte che gli arconi esercitano sui piedritti.

Oltre a questi lavori di consolidamento sono previste le opere di ricostruzione del pavimento, la stuccatura delle lesioni e la tinteggiatura di tutte le volte non affrescate. Infine si rifaranno le scalinate esterne che consentono l'accesso alla chiesa, in sintonia con il progetto di riqualificazione dell'intera piazza redatto dall'architetto Bertasa su incarico dell'Amministrazione Comunale.

Al completamento dei lavori si prevede una spesa di due miliardi delle vecchie lire

Una curiosità: la chiesa di Mornico è stata oggetto di uno studio molto dettagliato da parte di una ragazza di Bergamo, Virna Nannei, che ha presentato come tesi di laurea al Politecnico di Milano i lavori di consolidamento strutturale della chiesa di Mornico.

La chiesa intanto rimarrà chiusa al culto per parecchi mesi e le funzioni religiose si celebreranno nella quattrocentesca chiesa parrocchiale di S.Andrea, ora chiesa della B.V. Addolorata.

Con preghiera di pubblicazione
Mornico al Serio, 16 novembre 2006

Il corrispondente
Marino Caffi

Novella: La cupola della chiesa di S.Andrea a Mornico

Scoperta incredibile durante "la regata di S. Andrea". Oro nel torrente Zerra a Mornico?.

Venerdì 30 novembre 2018 alle ore 20:00 ha inizio, vicino al centro sportivo comunale lo spettacolo pirotecnico sponsorizzato da alcune ditte del paese in occasione della festa del Patrono. Molte persone radunate presso le scuole elementari seguono lo spettacolo entusiaste con continui "oh!" di meraviglia.

Dopo i fuochi, tutti si spostano lungo il torrente Zerra fino alla chiesa campestre di S. Rocco, dove è fissata la partenza della "Regata di S. Andrea".

Numerosi sono i bambini delle elementari con le loro barchette di legno, pronte per essere immerse nelle acque del torrente.

Viene data la partenza e le barchette scivolano sull'acqua silenziose, con le loro lucine accese, mentre i bambini fanno un grande tifo per le loro barchette. Alcuni papà sono in acqua con gli stivaloni per raddrizzare le barchette che tentano di capovolgersi o di fermarsi lungo le rive del torrente.

E' ormai buio ed è uno spettacolo raro vedere tanto entusiasmo e le barchette che avanzano sull'acqua.

Ad un tratto uno grida: "*C'è oro nel torrente, vedete com'è giallo il fondo?*" Un altro risponde: "*E' solo il riflesso delle lucine delle barchette.*" Dopo un po' tutti incuriositi osservano meglio e si mettono a gridare: "*E' oro, oro, oro!*"

In effetti sembra di vedere una striscia d'oro al passaggio delle barchette che si avviano verso il traguardo fissato al ponticello delle scuole elementari, dove vengono raccolte e consegnate ai singoli proprietari.

Tra i vari interrogativi se è oro quello che hanno intravisto tra le acque, viene accreditata la voce di un imbianchino che afferma di aver sciacquato nel torrente "la tola" con avanzi di una pittura dorata. Tutti si calmano e si avviano verso l'oratorio per bere una cioccolata offerta dall'AVIS.

Mentre si riscaldano ritorna in discussione la trovata dell'oro. Un pescatore dice: "*Domani mattina controllo bene la sabbia del torrente.*" Un altro: "*Ti aiuto anch'io.*"

- *Se trovassimo l'oro?, sapete cosa faccio?, Lo userei per pitturare d'oro la cupola della chiesa.*

- *Buona idea così tutti potrebbero vederla, anche gli aerei che a mezzanotte sorvolano il paese.*

- *E poi sarebbe una cosa meravigliosa, solo Mornico avrebbe una cupola d'oro, neanche il Papa che è a Roma ce l'ha.*

- *La gente del paese vicini direbbero i Forvezù de Murnic sono stati bravi.*

- *E il parroco don Pinuccio cosa direbbe? Sarebbe contento, ha pagato quasi tutti i debiti della parrocchia e per questo lo farebbero per lo meno Monsignore. Se lo merita.*

- *E il sindaco Cerea? Farebbe salti di gioia e una buona propaganda per le prossime elezioni comunali. Una cupola d'oro nessun Comune l'ha.*

- *Mio bisnonno ai suoi tempi ha portato sassi e sabbia per costruire la chiesa parrocchiale e io porterei un sacco d'oro.-*

Prima cerca di trovarlo, poi vedremo.

E avanti così con battute e trovate originali. Alla fine un bambino dice: "*Certo che se si vedesse la cupola d'oro, anche il nonno dal cielo potrebbe inviare i regali di Natale senza sbagliare la strada.*"

Una mamma conclude: "*Si è fatto tardi, bravi tutti, ma adesso bisogna andare a dormire.*" **SOGNI D'ORO A TUTTI**.

Qualcuno dirà: Come è andata a finire?

La cupola di rame svetta ancora sull'alto campanile di Mornico in attesa che qualcuno trovi davvero un secchio d'oro per dipingerla.

